Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 113 "COL DUCE E PER IL DUCE" Mercoledì 12 maggio 1943 - XXI

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. [illegible] Semestre L. [illegible] Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 165, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30 Arretrati cent. 60. Direzione e Amministrazione via Carducci 7. Tel. 11-18 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze L. 5 - Necrologie L. 4 - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1, tel. 9-50 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-433

NEL SETTORE MERIDIONALE DEL FRONTE TUNISINO

L'eroismo della nostra Prima Armata stronca i rinnovati assalti avversari

Slancio e valore della Divisione Giovani fascisti

Bollettino n. 1081

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte meridionale tunisino, i rinnovati attacchi britannici contro le posizioni tenute dalla nostra Prima Armata sono stati infranti dalla tenacissima resistenza delle truppe dell'Asse, che con violenti contrassalti, incuranti della minaccia portata a tergo del loro schieramento, hanno annullato ogni vantaggio inizialmente conseguito dall'avversario.

Nelle azioni di questi ultimi giorni, si è distinta, per slancio e valore, la Divisione Giovani Fascisti.

A sud-est di Tunisi, colonne nemiche di fanteria e carri armati, proseguendo la avanzata, hanno raggiunto, dopo duri combattimenti sostenuti con le forze italo-germaniche, la costa sud-orientale della penisola di Capo Bon.

I porti di Algeri e Gabes sono stati efficacemente bombardati.

Incursioni aeree hanno avuto luogo su Trapani, Porto Empedocle e Pantelleria. Si segnalano danni non rilevanti. Dalle artiglierie contraeree sono stati abbattuti 7 quadrimotori americani, 4 a Trapani, 1 a Messina e 2 su Pantelleria; altri 2 quadrimotori e 8 caccia precipitavano in mare ad opera di cacciatori tedeschi a sud della Sicilia.

Nell'ultima incursione su Palermo si sono avuti 103 morti e circa 300 feriti.

L'epica resistenza in Tunisia in una nota del D. N. B.

BERLINO, 11.

Sulla situazione militare in Tunisia, il D. N. B. scrive quanto segue:

«Dopo lo sgombero di Tunisi, effettuato dalle truppe dell'Asse in conformità dei piani prestabiliti, dopo avere distrutto gli impianti di importanza bellica e le installazioni portuali, le Forze italo-tedesche ripiegavano in perfetto ordine sulle nuove posizioni, che si appoggiano saldamente sulla linea difensiva del settore meridionale e formano, per una vasta estensione di terreno, una muraglia di sbarramento dinanzi alla penisola di Capo Bon.

Su quelle posizioni le truppe dell'Asse oppongono ora la più accanita resistenza alle forze britanniche.

La notizia diffusa da Londra, secondo cui Hummel si sarebbe arreso, è priva di qualsiasi fondamento, in quanto detta località, lontana dalle posizioni della Tunisia meridionale, non è ancora teatro di battaglia, e poichè la situazione lungo il settore meridionale del fronte, malgrado tutti gli sforzi britannici, non ha subito fino ad ora alcun mutamento.

A prova del mendacio della propaganda nemica sta inoltre il fatto che il generale von Manteuffel, comandante di una Divisione impegnata in Tunisia, dato dagli inglesi come prigioniero, si trova da qualche tempo ricoverato in Germania in seguito a ferite riportate in combattimento».

Ammirazione nel mondo per l'indomita tenacia delle truppe dell'Asse

BERLINO, 11.

La situazione militare in Tunisia, a quanto si osserva in questi circoli militari, non è più sostanzialmente mutata.

Le truppe dell'Asse continuano ad opporre la più accanita resistenza nei punti dove ancora riescono a mantenersi. Malgrado la schiacciante superiorità di uomini e di materiale di cui dispone il nemico, questo non è riuscito a spezzare le truppe dell'Asse che hanno occupato le posizioni poste a sud e sud-est di Tunisi. Soltanto in un punto, formazioni corazzate nemiche sono riuscite a compiere una piccola infiltrazione che veniva subito annullata. Nel corso degli attacchi sferrati dal nemico contro le nuove posizioni delle truppe italo-tedesche, che appoggiandosi direttamente alla linea difensiva del settore meridionale, formano, per lungo tratto del fronte, una muraglia di sbarramento dinanzi alla penisola di Capo Bon, gli anglo-americani hanno urtato contro strenua resistenza dei difensori subendo gravi sanguinose perdite. In questa zona una sola batteria pesante riusciva ad incendiare 15 carri armati nemici e tre autoblindi addetti al trasporto di truppe.

Anche l'arma aerea ha preso vivamente parte alla lotta come già nei giorni precedenti, impedendo il movimento di truppe nemiche e distruggendo, con le armi di bordo, 60 veicoli da trasporto.

Inoltre, l'Aviazione dell'Asse ha bombardato efficacemente il porto di Bona, incendiando due navi da carico.

Apparecchi germanici hanno condotto, in fine, un violento attacco contro un convoglio che navigava lungo le coste algerine: varie navi colpite, si arrestavano.

MONACO DI BAVIERA, 11.

L'*Abend Zeitung*, esaltando la strenua resistenza delle truppe italo-tedesche in Tunisia, di fronte alla schiacciante superiorità avversaria, accomuna nella ammirazione l'intero popolo italiano, che di fronte all'avvicinarsi della guerra al suo Paese dimostra la ferrea decisione di continuare la lotta fino alla vittoria.

* * *

BUENOS AIRES, 11.

Il giornale *Pampero* pubblica, con grande rilievo tipografico, un articolo del suo inviato speciale a Berlino, capitano Münter, il quale, riferendosi ad una massima di Federico il Grande, secondo cui per vincere una guerra bisogna saper sacrificare una provincia, espone in chiara sintesi le ragioni della resistenza italo-tedesca in Africa. L'articolista afferma, più avanti, che la Germania è riuscita ad evitare la sincronizzazione dell'offensiva invernale sovietica con l'avanzata delle Nazioni alleate in Europa, mentre le perdite subite dagli anglo-americani in questa lotta impresa africana sono molto superiori a quelle delle truppe dell'Asse.

«La Germania e l'Italia — dice l'ufficiale argentino concludendo — possono essere fiere del comportamento delle loro truppe in Africa che hanno disimpegnato la loro missione in condizioni difficilissime».

Tutta la stampa argentina si occupa con il massimo interesse della situazione in Africa.

Dopo aver riportato il notiziario degli alleati, i giornali recano ampie critiche, mosse dall'ex ministro britannico della guerra, Hore Belisha, il quale aveva testualmente detto nei giorni scorsi:

«E' deplorevole aver perduto sei mesi, quando avevamo in mano la certezza della vittoria. Abbiamo dovuto fare sforzi immensi e sprecare notevolissime energie che avrebbero potuto essere risparmiate per l'invasione dell'Europa».

Hore Belisha, conclude affermando che la superiorità di uomini e materiali degli alleati era addirittura schiacciante.

* * *

STOCCOLMA, 11.

Il *Dagens Nyheter* mette in rilievo, in una corrispondenza del suo inviato da Roma, la ferma decisione dell'Italia di combattere in Tunisia con il massimo accanimento, affinchè la conquista del territorio costi al nemico le massime perdite possibili.

«L'atmosfera — scrive — è semplicemente [illegible]. Il tono generale e gli argomenti particolari trattati dalla stampa italiana in questi giorni, e le dichiarazioni dei giornali coincidono con quelle che sono i sentimenti del popolo».

Il *Dagens Nyheter* scrive che, come nei lontani giorni del Piave, anche oggi il popolo italiano è pronto a difendersi in armi contro qualsiasi minaccia.

«L'esempio del Piave — rileva il giornale — è particolarmente significativo e dovrebbe essere tenuto in considerazione dagli alleati».

Lo *Svenska-Dagbladet* sottolinea l'incrollabile decisione dell'Italia di resistere fino all'ultimo in Tunisia. Si rileva che durante il tempo della Campagna tunisina, le Forze dell'Asse hanno avuto la possibilità di trasformare l'Europa in una fortezza inespugnabile. Che la resistenza potesse soltanto differire il risultato finale era già stato previsto, dal momento che la superiorità numerica alleata sulle truppe dell'Asse era schiacciante. Il giornale riferiva che ovunque in Italia, nei giornali, negli affissi per le strade e sulle bocche degli italiani di ogni classe sociale si ritrova il motto: «Torneremo in Africa».

PRESENTI ALLE BANDIERE

Da sinistra a destra: il generale Tomassi e il generale Volpini

EROI NOSTRI

Il fiero sacrificio del col. Pallaroni trucidato in Croazia dai ribelli

ROMA, 11.

Il tenente colonnello di complemento ingegnere navale Pietro Pallaroni, trucidato in Croazia per mano dei ribelli, entra a far parte della schiera dei martiri dell'idea, fieri di averla rivendicata di fronte al nemico.

Decorato della medaglia di bronzo sul San Michele, ferito al viso sullo stesso fronte durante la gran guerra, combattente in Libia, Pietro Pallaroni, che era nato a Borgonovo Val Tidone (Piacenza) il 18 maggio 1894, richiamato alle armi dal febbraio 1940, riconfermava le sue qualità di soldato e di combattente.

Al comando di un battaglione in Croazia, e poi al comando di un gruppo tattico di due battaglioni, meritava vivi encomi dai suoi superiori per lo sprezzo del pericolo dimostrato in azioni di rastrellamento e per lo stretto senso del dovere e lo spirito umanitario mostrati nei rapporti con le popolazioni civili.

Magnifica tempra di soldato, egli ha preferito la morte anzichè offendere la sua coscienza di italiano. Al capo partigiano, che lo invitava ad esprimere il suo giudizio sulla Russia e sull'Inghilterra, rispondeva: «Io non intendo discutere con dei banditi».

Condannato a morte, chiudeva la sua vita terrena al grido di «Viva l'Italia, Viva il Fascismo e Viva il Duce».

Un giovane che assistette al sommario interrogatorio e alla stoica fine del tenente colonnello Pallaroni, ha affermato che altri soldati hanno incontrato con lui eroicamente la morte. Essi sono stati tutti insieme, in seguito a un ordine di un capo miliziano, interrati in una grande fossa [illegible] un camminamento lungo circa 500 metri.

Ma altri episodi di altissima fede vengono via via alla luce attraverso testimonianze di militari sfuggiti al massacro e di abitanti.

Il 10 gennaio, due fanti furono fucilati dai partigiani per essersi rifiutati di strappare la tessera del Fascio, che custodivano gelosamente. Così pure, ad un carabiniere, catturato in un'imboscata, fu offerta salva la vita se avesse cantato «Bandiera rossa», ma egli, chiaramente intonò «Giovinezza», preferendo cadere per la Patria.

Da Fellini e Marini a Pallaroni agli altri [illegible] conosceremo i nomi [illegible] martirologio, e tutta una luminosa [illegible] del gesto, che testimoniano l'infinito [illegible] dei nostri eroici soldati. In essi, veramente, lo spirito domina la materia e la loro fede ha vinto la morte.

La solenne consegna alla città di Palermo del distintivo di "Mutilata,,

Forte discorso del Vice Segretario del P. N. F. Cucco

PALERMO, 11.

Nella ricorrenza della «Giornata dell'Esercito e dell'Impero», nella sala delle Lapidi, nel palazzo delle Aquile, è stato celebrato il rito della consegna del diploma e del distintivo di «Mutilata» alla città di Palermo.

Nell'ampia sala e nella piazza sovrastante, era riunita una vasta rappresentanza di fascisti, di autorità e di popolo, con alla testa il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà e le più alte autorità politiche e militari della provincia. Presenziava il rito il Vice Segretario del P.N.F. Cucco, in rappresentanza del Segretario del Partito.

Dopo il saluto al Duce, ordinato dal Vice Segretario, l'Eccellenza Giuseppe Caradonna, delegato dalla Presidenza dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi, nell'appuntare il distintivo d'onore dei mutilati al labaro del Comune, ha esaltato, con vibranti parole, la forza e l'orgoglio con cui Palermo, coerente alla sua storia millenaria, affronta il nemico che cinicamente ed iniquamente colpisce le sue nobili membra.

Il podestà, Eccellenza Sofia, ha ringraziato, a nome di Palermo, di aver raggiunto il distintivo del sacrificio sul suo labaro, che reca 4 Medaglie d'oro, e così vede associate le sue dure sofferenze a quelle dei valorosi, che sui campi di battaglia sono stati segnati dal crisma del dolore e del sangue.

Tanto le parole dell'Eccellenza Caradonna, quanto quelle del Podestà di Palermo, hanno trovato eco profonda nei cuori dei presenti nel riconoscimento che la Patria ha voluto offrire alla città, che fiera ed invalida, subisce, senza dubitare della vittoria, le dure offese nemiche.

Quindi il Vice Segretario Alfredo Cucco, ha recato il saluto del Segretario del Partito alla città mutilata, nella cui storia antica e recente, il disagio e la sofferenza, mai hanno piegato la fedeltà e la forza. I duri eventi della guerra in corso non possono minimamente spostare il destino mediterraneo e la vocazione africana della Sicilia: poichè ciò è nel solco della storia. I ferrigni ulivi della Tunisia, piantati dai siciliani, hanno radici ben profonde nella terra d'Africa, nè una ventata aspra di scirocco, vale a divellerne le radici.

Svolgendo il tema assegnatogli per la celebrazione della «Giornata degli italiani nel mondo», Alfredo Cucco, con parola vigorosa, frequentemente interrotta dagli applausi, ha affermato che la grande trilogia storica della lotta per la libertà del mare nostro, oggi è entrata in una fase della quale l'Italia tutta segna la vastità delle risorse spirituali che ha accumulato nelle sue esperienze secolari. La Sicilia, con le sue città mutilate, col suo popolo sobrio ed austero, che sa serrare i tempi della lotta, accetta con orgoglio l'alto compito di frontiera che la Patria le affida e nel nome del Duce e nella fede incrollabile dei destini della Patria, tende tutte le sue energie verso la vittoria.

Il forte discorso del Vice Segretario del P.N.F. è stato accolto da una fervida ovazione all'indirizzo del Duce.

Nuovo scambio a Smirne di prigionieri italo-inglesi

SMIRNE, 11.

Nella rada di Smirne ha avuto luogo, ieri, un altro scambio di prigionieri italo-inglesi.

Tre navi italiane hanno trasportato i prigionieri inglesi ed altrettante navi inglesi hanno trasportato i prigionieri italiani.

GLORIE FASCISTE IN TERRA DI RUSSIA

Anche la steppa ha avuto il suo Alcazar: Cerkovo

Come sessanta Camicie nere tennero per venti giorni il caposaldo ferroviario

(Da un inviato di guerra dell'Ente Stampa)

Quando la storia della campagna russa potrà essere redatta nei suoi più minuti particolari, il piccolo teatro di Cerkovo sarà noverato fra quelle posizioni di primissima linea che più seppero far rifulgere il valore ed il volere dei soldati d'Italia. Allora il mondo risaprà di quale tempra sia fatto il soldato italiano e dovrà una volta di più riconoscere che laddove egli ha ceduto lo è stato dopo aver dato fondo ad ogni più riposta umana energia; così come dove egli avanzò lo fu soltanto a prezzo del suo entusiasmo della sua fede e del suo insuperabile ed ineguagliabile sprezzo del pericolo.

Cerkovo non costituiva, prima del dicembre 1942, una roccaforte militare. Nelle sue casupole e nelle poche abitazioni, ritenute veramente tali, vi si erano agglomerati magazzini di ogni sorta, fuorchè di materiale bellico. Insomma, la difesa ad oltranza di Cerkovo non era stata strategicamente prevista, motivo per cui non si può accettare la versione nemica che ebbe a lasciar intendere che la resistenza di Cerkovo — l'Alcazar della steppa come lo ebbe a chiamare una camicia nera reduce dalla guerra di Spagna — scaturì non tanto dal valore dei gagliardissimi difensori soldati d'Italia, quanto dalle opere di difesa in esso create. Niente di più falso, seppe mai inventare la propaganda bolscevica, perchè un nemico leale e per di più preponderantemente più forte deve avere il coraggio di confessare che soltanto la volontà degli eroi consentì a quel pugno di prodi di resistere, ed a volte vincere, sia pure momentaneamente, malgrado il fattore uomo sia stato sempre numericamente di gran lunga a favore del nemico. E poi, perchè non confessare che fu proprio l'arrivo degli italiani che consigliò ai bolscevichi di rovesciare contro Cerkovo una valanga di ferro di fuoco e di morte, mentre fino ad allora erano bastate delle scorribande di carri armati a tenere a bada i difensori? Forse perchè questi non erano costituiti che da pochi elementi delle S. S. che ne formavano il presidio? Fatto si è che al sopraggiungere delle nostre truppe, non risalenti la corrente dal sud verso nord, e quindi fresche e pronte al cimento di tamponamento, ma provenienti dal nord verso sud, cioè scampate a mala pena dalla Valle della Morte (della quale parleremo in seguito). Quindi uomini logori, stanchi, feriti, malvestiti appunto perchè avevano percorso il cammino combattendo, sfuggendo agli attacchi frontali ed a quelli più che vili dei partigiani, facendosi largo malgrado le molte insidie.

* * *

Bastò il commovente incontro tra i germanici delle SS. e gli italiani fosse cosa fatta, perchè il nemico capisse come stesse per naufragare un altro dei suoi fantastici piani, e cioè quello di prendere alle spalle le Divisioni sfuggite agli artigli della Valle della Morte. L'onda bolscevica si accanì allora contro Cerkovo, ed i comandi nemici impiegarono il fior fiore delle forze disponibili, la aggressività delle quali si manifestò immediatamente crescendo a dismisura nei giorni successivi.

Il nemico fino ad allora aveva dovuto prendere respiro in quanto l'avanzata iniziata dal Don era stata ottenuta a carissimo prezzo, e le sue masse, in uomini ed armi, erano ancora ansanti per la dura e mortale lezione ad esse inflitta dalla più che strenua difesa delle Divisioni italiane. Anche altre aliquote di carri armati, erano finalmente giunte, sicchè l'attacco a Cerkovo venne iniziato con un tambureggiante ed infernale vomitio di bocche da fuoco, che provarono ai nostri soldati come era salutata da parte del nemico la loro presenza.

Difendere Cerkovo da un attacco tanto serio significava poter contare su uomini validi, su coloro che pur nelle traversie ed i pericoli dei combattimenti precedenti avevano saputo conservare, oltre alla fede ed alla volontà, il fisico, pressochè intatto. La selezione non avrebbe di certo dato i risultati sperati se laddove difettava il fisico, non fosse subentrata ancora una volta la ferrea volontà di continuare la lotta, anche se le carni bruciavano, anche se le ferite ancora sanguinavano, anche se il freddo — che si aggirava sui quaranta gradi — aveva già fatto presa sugli arti. Che ci fosse da fare per tutti, fu compreso da tutti, ed allora chi non poteva prendere il posto in prima linea, andò qualche centinaio di metri indietro, lavorò per la difesa, cercò di rendersi utile nei così detti ospedali improvvisati, anche se di tanto in tanto, il dorso della mano rude asciugava la lagrime di rabbia, perchè non poteva essere là, vicino al suo compagno, per dare ancora una volta ai bolscevichi la lezione meritata. Quanti episodi ammirevoli e commoventi rivelerà la storia della difesa di Cerkovo? Neanche noi possiamo dirlo perchè furono davvero tanti e tanti; per ora quello che ci sembra giusto è rievocare la difesa di Cerkovo attraverso l'atto di fede pronunziato all'unisono da sessanta Camicie nere, perchè questo servirà meglio di ogni altro ad accumulare in aureola di gloria e di riconoscenza tutti coloro che ebbero l'onore di parteciparvi, siano stati essi fanti, o artiglieri, guastatori o bersaglieri, genieri, autieri, infermieri ecc.

* * *

Al momento di mettere in atto la difesa di Cerkovo, non fu davvero necessario chiamare il medico, per stabilire le condizioni fisiche dei legionari della «3 gennaio». Dinanzi al Console si presentarono sessanta petti di acciaio, centoventi occhi di falco, che chiesero di essere subito impiegati in linea. Il Console fissò i suoi occhi in quelli dei legionari, e benchè avesse già constatato come qualcuno di quegli intrepidi ragazzi non fosse veramente a posto fisicamente, capì il valore morale della spontaneità della offerta del sangue e, dando il suo benestare, non seppe frenare lo slancio: per tutti abbracciò i due legionari più vicini. Pochi, secchi ordini ed il reparto dei «sessanta» ebbe l'onore di vedersi affidata la difesa del posto di maggior rischio, cioè quelle verso la ferrovia dove il nemico dimostrava maggior volontà di sfondamento fin da quando si era trovato a premere sul presidio formato dalle S.S. E lì, dove più veementi si profilarono le puntate dei rossi, i 42 militi della «Montebello», ed i 18 della «Tagliamento», eressero il granitico rudere contro il quale per giorni e giorni s'infransero i bestiali attacchi delle orde bolsceviche.

Nel caposaldo furono vissute giornate di gloria e di morte. Nessuno ebbe mai l'incertezza sull'atto da compiere, nè la propria sorte interessò ciascuno di quei sessanta eroi. Ed i camerati tedeschi furono i primi ad ammirare l'azione di quel manipolo di Camicie nere, esprimendo la loro riconoscenza a monosillabi, gesti e cenni, in quanto, per comprendersi, occorreva adoperare un linguaggio strano che intercalava il tedesco al russo, all'italiano. «Bolscevik no passeran» dicevano i tedeschi; «caput», rispondevano i legionari.

I «sessanta» lottavano senza riposo. Già tra loro rivivevano le giornate di sofferenza affrontata e superata prima di arrivare a Cerkovo, e questa atmosfera di rinuncia suprema metteva nei loro muscoli, nei loro cuori nuova energia, nuova dedizione. Ecco la figura di Cremisi, che pur di comandare un plotone aveva nascosta la sua laurea e la sua specializzazione in chirurgia. Andava all'assalto Cremisi, e poi, alla tregua curava i camerati feriti senza menomamente pensare a sè che pur aveva da mascherare i tormenti del congelamento agli arti inferiori, pur di non apparire inferiore agli occhi dei suoi legionari. Non voleva essere inferiore al compito che si era volontariamente scelto. Ecco quei due ragazzi del '22, che dopo la marcia della giovinezza se n'erano voluti venire a continuarla sulla sterminata e sconsolata steppa russa, al solo scopo di combattere e conoscere il vero nemico. Venne il giorno in cui uno di loro dovette lasciare la linea: v'era pericolo di cancrena. Soltanto allora gli occhi del ragazzo si empirono di lagrime. Lagrime di dolore, per la rinunzia alla lotta. L'altro, intanto, lottava per due. Oltre tutto prese parte a diverse pattuglie con i camerati germanici dimostrando un coraggio, prerogativa soltanto delle Camicie nere, ed uno spirito di iniziativa ammirevole. L'entusiasmo di questo ragazzo si propagò in tutti, tanto più che da ogni scorribanda, Gianfilippo, riportava bottino. Immaginate voi quante volte Stefano, il congelato, ebbe a frenare la volontà di ritornare fra i suoi compagni per impugnare nuovamente la sua arma, specialmente quando gli raccontavano: «Gianfilippo ha catturato un fucile mitragliatore; Gianfilippo ha accoppato una pattuglia». Ma dalli e dalli il volere si fece strada e la idea maturò nel cervello del legionario Stefano.

* * *

Nemico e freddo infierivano contro i «sessanta». Il passo da forzare era quello, ed il piccolo reparto non aveva riposo. Si lottava di giorno e di notte, senza tregua, senza possibilità di potersi asciugare sudore e sangue. Il fuoco nemico aumentava a dismisura, ma la presenza costante del nemico anzichè fiaccare, eccitava i legionari a sempre più dare senza nulla chiedere. Il volteggiare degli aerei italiani ed alleati sul caposaldo aumentò questa spettacolosa volontà dei difensori di Cerkovo. Dall'alto calavano i medicinali necessari; e quanto altro potesse servire, e poi si ebbe notizia che a cinquanta chilometri si lottava per sbloccarli. Tutto ciò provò ai «sessanta» che lottare significava necessità assoluta, e nel loro intimo non chiedevano di meglio questi figli della Rivoluzione fascista.

(Continua in IV pagina)

Roma - Celebrazione della Giornata dell'Esercito e dell'Impero: il Re Imperatore decora valorosi combattenti, feriti e mutilati.

La celebrazione della Giornata dell'Esercito e dell'Impero e la giornata degli italiani nel mondo. Nella foto: dopo la celebrazione avvenuta alla «Dante» il Sovrano lascia Palazzo Firenze accompagnato dal Segretario del Partito e dal Quadrumviro Maresciallo De Bono

La medaglia d'oro a Carlo Emanuele Buscaglia

L'eroico aviatore ferito nella sua ultima epica azione è stato catturato ed è salvo in mano del nemico

ROMA, 11.

Al maggiore dell'Arma Aeronautica, ruolo naviganti, pilota, Carlo Emanuele Buscaglia, da Novara, è stata concessa la Medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione:

«*Comandante di un Gruppo di aerosiluranti, fiaccola di eroismo e maestro dell'Arma nuovissima, in 32 vittoriose azioni di siluramento, tra uragani di ferro e di fuoco, confermava lo spirito guerriero dell'italica gente, infliggendo alla Marina nemica la perdita di oltre 100 mila tonnellate di naviglio.*

Alla testa dei suoi gregari, dopo aver compiuto con ardimento e perizia inimitabili, un'azione con risultati brillantissimi contro navi anglo-americane alla fonda in una base dell'Africa del nord, ripeteva, il giorno appresso, l'attacco. Sulla vampa della violenta difesa contraerea, sotto la mitraglia rabbiosa di numerosi caccia che gravemente colpivano il suo velivolo, incendiandolo, si lanciava come folgore sull'obbiettivo prescelto e a distanza ravvicinata, mentre un'ala dell'apparecchio era già consumata dal fuoco, sganciava il siluro contro un grosso piroscafo che, colpito, si incendiava.

Cielo del Mediterraneo, maggio-novembre 1942».

Carlo Emanuele Buscaglia, asso degli aerosiluranti italiani, dato come disperso in azione di guerra il 12 novembre dello scorso anno, è riuscito a salvarsi e risulta attualmente prigioniero del nemico.

La notizia della dispersione era stata data dal Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate n. 901, del 13 novembre 1942, che, annunciando il superamento di 100 mila tonnellate di naviglio nemico, affondato dall'eroico aerosiluratore, rendeva noto che dall'ultima vittoriosa azione, condotta alla testa dei suoi reparti, egli non era rientrato alla base.

Il maggiore Buscaglia era stato visto dai suoi gregari mentre, con l'apparecchio in fiamme, in seguito all'attacco della caccia avversaria, si lanciava contro un piroscafo che, colpito in pieno dal suo siluro, si inabissava.

Il suo apparecchio veniva quindi perduto di vista e tutte le ricerche fatte furono vane.

Si è poi accertato che il maggiore Buscaglia, per quanto ferito, era riuscito a salvarsi ed era stato trasportato in un ospedale di Algeri.

Il nemico, nel partecipare attraverso radio-trasmissioni la sorte toccata al valoroso «asso», ha detto che il suo velivolo è stato abbattuto da apparecchi del tipo «Spitfire», mentre si portava all'attacco di alcune navi di un convoglio anglo-americano, che il 12 novembre scorso, erano riuscite a raggiungere la rada di Bougie.

Il ventennale della Milizia ferroviaria

ROMA, 11.

Domani i legionari della Milizia ferroviaria celebreranno il ventennale della loro specialità. La celebrazione culminerà a Roma nella cerimonia della consegna di ricompense di valor militare e civile e dei premi della Fondazione 14ª Legione «Luigi Razza» ai legionari maggiormente distintisi per atti di valore, preceduta da una messa al campo.

La consegna sarà fatta dal ministro delle Comunicazioni. La cerimonia si svolgerà sul piazzale antistante la Stazione Ostiense, al termine del viale Adolfo Hitler.

Paolucci de Calboli rende omaggio a Toledo agli eroi dell'Alcazar

TOLEDO, 11.

Il R. ambasciatore d'Italia Paolucci de Calboli, accompagnato dagli addetti militari e dal personale della R. Ambasciata, si è recato a rendere omaggio agli eroici difensori dell'Alcazar, del quale ha visitato le rovine. L'ambasciatore, ricevuto all'ingresso della città da alte autorità militari e civili, è stato accompagnato nella visita dal tenente generale Saliquet, capitano generale della regione di Madrid, dal comandante del Primo Corpo d'Armata, in rappresentanza del ministro della Guerra, dai generali Bermudez de Castro, Rada e da numerosi ufficiali dell'Esercito. Il R. ambasciatore ha passato in rivista la compagnia d'onore schierata all'ingresso dell'Alcazar e quindi ha deposto una corona di alloro presso la croce eretta nel cortile principale della famosa accademia.

La figura dell'Accademico Pavolini degnamente rievocata in Finlandia

HELSINKI, 11.

Il ministro d'Italia Guarnaschelli, accompagnato dal direttore dell'Istituto italiano di cultura, professore Waiss, si è recato a Turku per prendere contatto con quella fiorente comunità italiana.

Durante la sua visita il ministro ha presenziato, nell'aula magna dell'Università di Turku, ad una solenne commemorazione dell'accademico Paolo Emilio Pavolini.

Intervenuti, numerosi rappresentanti del mondo culturale ed un folto pubblico. Dopo di che il poeta Koskenniemi ha rievocato la figura dell'illustre scomparso. Il prof. Giachino, dell'Istituto italiano di cultura, ha tenuto il discorso commemorativo in cui ha fervidamente esaltato l'insigne studioso e la sua multiforme attività.

La visita del ministro ha dato modo alla collettività italiana di manifestare il suo ardente attaccamento al Regime.

La morte del valoroso difensore di una testa di ponte germanica sul fronte orientale

L'alto riconoscimento del Führer

BERLINO, 11.

E' deceduto, in seguito a grave malattia contratta al fronte, il generale conte Brockdorff-Ahlefeldt, l'eroico difensore della testa di ponte situata a sud del lago Ilmen, che nell'inverno 1941-42 rimase per molti mesi completamente circondata dal nemico e passò, quindi, negli annali della guerra, sotto il nome di fortezza di Demjansk.

Il Führer ha disposto che i funerali del prode ufficiale, già distintosi nella guerra 1914-18, abbiano luogo a cura dello Stato.

Asterischi

ROMA, 10.

Mentre l'epica resistenza dell'Asse in Tunisia e l'eroismo delle nostre truppe sono stati riconosciuti dal mondo intero, non c'è alcuno che dubiti come in questo momento il popolo italiano si senta più che mai irrigidito nella sua volontà di resistere onde raggiungere la vittoria finale. Nè il popolo italiano è solo in questo suo grande atto di fierezza.

«Anche il popolo tedesco — scrive la Koelnische Zeitung *— troverà nelle lotte eroiche dei suoi soldati e dei camerati italiani in Tunisia, un nuovo incitamento ad impiegare tutte le sue forze per condurre la guerra fino alla vittoria decisiva. Come la Germania è uscita rafforzata dalla campagna invernale sul fronte orientale, così anche la battaglia in Tunisia rimarrà come la rivelazione di quelle virtù militari che sanno imporsi anche laddove esiste un grande squilibrio di forze, quando i combattenti abbiano la coscienza dell'importanza del compito ad essi affidato. Questo spirito combattivo continuerà ad animare ora più che mai i popoli dell'Asse.*

Ed ecco la rivelazione «di quelle virtù militari che sanno imporsi anche laddove esiste un grande squilibrio di forze». Ai riconoscimenti, moltissimi, che lo stesso nemico ha dovuto fare, si aggiunge oggi quello del Times. *Il corrispondente in Tunisia dell'organo magno della democrazia scrive, difatti, che «è giusto proclamare che la sopraffazione dell'Asse è stata piena di onore. Dopo El Alamein, le truppe dell'Asse iniziarono una ritirata alla quale nessuno può togliere il qualificativo di «magistrale» per la precisione delle azioni, per l'economia delle forze e per le organizzazioni dei trasporti».*

Dal che si deduce che non soltanto in campo strettamente bellico ma anche in campo organizzativo, l'Asse ha saputo dimostrare al mondo il suo diritto alla vita.

* * *

In una corrispondenza da Washington al Times *si sottolineano le dichiarazioni fatte giovedì scorso da Roosevelt alla conferenza stampa circa la missione affidata all'ambasciatore a Mosca, Davies. Roosevelt avrebbe assicurato che il latore della lettera a Stalin non ne conosce il contenuto, ma che dovrà ritornare presto a Washington con la risposta dello stesso Stalin.*

La corrispondenza conclude asserendo che «nella capitale statunitense si ritiene che la lettera contenga la richiesta d'un incontro con Stalin».

Non aggiunge la corrispondenza quali siano le condizioni di tale incontro, ma nulla vieta di supporre che Roosevelt, fedele al Generale Grant, abbia voluto anche nella fattispecie, mantenere la sua formula: «Senza condizioni». E così il bolscevismo potrà registrare un'altra sua vittoria negli Stati Uniti.

* * *

Circa un eventuale viaggio di Molotov a Londra in molti ambienti neutrali viene osservato che evidentemente il Commissario agli Esteri è di malumore da quando venne rinviata la visita. Oltre a ciò, in questo momento, egli dovrebbe sentirsi a Londra come Daniele nella fossa dei leoni, cosa che dovrebbe essere sgradevole non fosse che per il ricordo biblico.

I GANGSTERS VOLANTI

L'ISTRUTTORE — ...questo è un esempio degli obiettivi militari che dovete colpire!

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-80

Notizie della Prefettura

Bagnaria Arsa Brugnera Castelnuovo Comeglians Fiume Veneto Forgaria Nimis Prato Carnico e S. Maria la Longa esaltano l'eroismo dei Caduti inneggiando al Re e al Duce

Sono pervenuti al Prefetto i seguenti telegrammi:

«Reduci fronte russo ed altri fronti, Comune Bagnaria Arsa, e donati Casa Fascio inneggiano Re Imperatore e Duce riconfermando assoluta fede nella vittoria. — Podestà: Pinaco; Segretario Fascio: Vidal».

«Autorità, gerarchi Comune Brugnera, riuniti cameratescamente con reduci tutti i fronti riaffermano fede immancabile vittoria e volontà combattere. Segretario Fascio».

«Autorità, reduci e combattenti Comune Castelnuovo del Friuli, cameratescamente riuniti sede Fascio, con fede incrollabile nella certa vittoria, inneggiano alla Patria, al Re Imperatore e al Duce, riaffermando sensi disciplina e devozione. — Podestà: Brene; Segretario Fascio: Abelelli».

«Reduci tutti fronti Comune Comeglians, cameratescamente riuniti, riaffermano certezza immancabile vittoria. Podestà: Ceconi; Segretario Fascio: Decito».

«Famiglie Caduti, mutilati, reduci guerra, esaltando eroismo Caduti, inneggiano al Re Imperatore e al Duce, decisi resistere e vincere. Podestà: Zamboni; Segretario Fascio: Paterno».

«Reduci Russia ed altri fronti Comune Forgaria, riuniti con Autorità e popolo, riaffermano loro fede immancabile vittoria. — Podestà Garlatti; Segretario Fascio Brosolo».

«Reduci guerra, Autorità convenute sede Fascio Nimis, inneggiando Re Imperatore e Duce, confermano assoluta dedizione, fede immutata destini Patria immortale. — Podestà: Pellizzoni; Segretario Fascio: Maccor».

«Reduci fronti guerra, Comune Prato Carnico, cameratescamente riuniti, esprimono sensi devozione pronti tutto donare per raggiungimento vittoria finale. — Ispettore Zona: Di Sopra; Podestà: Tirelli; Segretario Fascio: Magrini».

«Fraternamente riuniti reduci Russia ed altri fronti, Fascio popolo, Santa Maria la Longa, reverenti si inchinano Caduti inneggiando combattenti, esecrano con potenti barbarie nemica, riaffermano ardente fede e indomabile volontà vittoria. — Podestà e Segretario Fascio».

Decisioni della Commissione provinciale d'appello per i soccorsi militari

La Commissione Provinciale d'Appello per i soccorsi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi, nella riunione del 10 corrente, ha accolto i seguenti ricorsi:

Angelina Costantini Ciani da Udine; Isolina Colautti De Lucia da Udine; Lina Sirolli Gollino da Cavazzo Carnico; Matilde Tomasini Tolusso da Vivaro; Maria Fabiani di Paularo; Tommaso Silverio da Paularo; Maria Durighello da Paularo; Santa Montagnini da Udine; Maria Danelon da Cordovado; Sabina Nazzi da Cassacco; Luigi Ferrin da Bagnaria Arsa.

Sono stati invece respinti i seguenti ricorsi:

Giovanni Parlin da Chions; Lucia Puppini da Cavazzo Carnico; Giuseppe Venaruzzo da Cordovado; Lino Saccalin da Maniago; Michele Michelloni da Martignacco; Adele Nobile da Martignacco; Ermellina Mauro da Martignacco; Angelo Lizzi da Martignacco; Bernardo Perin da Maniago; Antonio Bereani da Pulfero; Giuseppe Martin da Mossano al Tagliamento; Antonio Zamparo da Bagnaria Arsa; Vincenzo Pez da Bagnaria Arsa; Luigi Vergini da Bagnaria Arsa; Giuseppe Sponton da Cervignano; Gerardo Bolzicco da Cervignano; Teresa Fanna da Cividale; Antonio Nadalin da Cordovado; Federico Toneguzzo da Cordovado; Italico Foschiatti da Aquileia; Achille Fornasir da Aquileia; Oreste Gardiman da Pordenone; Giuseppe Miotto da Pordenone; Guglielmo Marino da Pordenone; Luigi Babain da Pordenone; Gio. Batta Perazzi da Pordenone; Mario Bertolini da Pradamano; Mario Tomasetti da Aviano; Luigi Deotto da S. Vito al Tagliamento; Angelo Deotto da S. Vito al Tagliamento.

Raccolta e distribuzione di prodotti ortofrutticoli freschi

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, in considerazione del notevole apporto che normalmente hanno nella stagione estiva e primaverile i prodotti ortofrutticoli all'alimentazione, e tenuto conto della loro importanza che gli stessi assumono ora più che mai, servendo a colmare le deficienze rappresentate dalle derrate alimentari, ha sottoposto a particolare disciplina la raccolta, l'approvvigionamento e la distribuzione dei prodotti ortofrutticoli freschi al pronto consumo.

Infatti il decreto Ministeriale 17 marzo 1943 XXI mira innanzi tutto a porre gli organi competenti in condizione di approvvigionare largamente il Paese e di soddisfare con il rispetto dei prezzi fissati le esigenze del consumo, ed inoltre di rispettare gli impegni assunti per le esportazioni e di realizzare i piani di trasformazione industriale dei prodotti stessi, limitando a quanto è strettamente indispensabile la trasformazione unicamente la merce non atta al consumo diretto.

In base ai dati della produzione e del consumo le province vengono ripartite in province esportatrici ed in province autosufficienti.

Nel primo caso i quantitativi disponibili verranno trasferiti secondo un piano di distribuzione predisposto dall'Ucapo e approvato dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, nel secondo caso il mercato locale sarà regolato dalle «Seprai».

All'operazioni di raccolta selezione, immagazzinamento e spedizioni di prodotti ortofrutticoli provvedono in ogni provincia i Consorzi [illegible] di apposite ditte fiduciarie, vincolate da speciali condizioni, in cui sono stabiliti tanto i quantitativi minimi di raccolta quanto le penalità in caso di inosservanza. I produttori della provincia esportatori hanno l'obbligo di denunciare, non oltre i 30 giorni dal presunto raccolto, le superfici investite, esclusa quella ad orto familiare, la presunta produzione ottenibile, nonchè di cedere tali prodotti eccedenti ai propri fabbisogni esclusivamente alle ditte fiduciarie autorizzate.

Le Sezioni provinciali dell'Alimentazione provvederanno a regolare l'assegnazione alle categorie distributrici dei quantitativi di prodotti ortofrutticoli raccolti o importati nella provincia e la immissione al consumo dei contingenti provinciali.

Infine l'acquisto dei prodotti destinati a manipolazione, trasformazione e conservazione nelle industrie, viene accentrato in un unico gruppo di ditte industriali, che procederà successivamente a spartire i prodotti secondo le assegnazioni spettanti a ciascun componente.

Per l'attuazione della disciplina fissata dal predetto decreto è costituita presso ogni Sezione Provinciale dell'Alimentazione una Commissione che ha i seguenti compiti:

a) determinare, per i singoli prodotti ortofrutticoli, dati della produzione, che dovranno essere aggiornati in base all'andamento stagionale;

b) calcolare i quantitativi di prodotti ortofrutticoli per il fabbisogno della provincia;

c) stabilire i quantitativi di prodotti da esportare dalla provincia.

Le Commissioni sono già entrate in funzione e stanno raccogliendo dati necessari a consentire agli Organi Ministeriali di individuare la situazione delle singole province per ogni prodotto ortofrutticolo.

In questi giorni sono state diramate, da parte del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e dell'Ufficio Centrale di approvvigionamenti di prodotti ortofrutticoli, le istruzioni per l'applicazione delle norme fissate.

In esse si precisa «che qualunque infrazione alla disciplina stabilita deve essere prontamente perseguita, con misure atte ad evitare che si affermi il convincimento della possibilità di venir meno agli obblighi sanciti, e che ogni severità deve essere posta in opera con gli inadempienti e con tutti coloro che, in qualsiasi modo, non rispettano la nuova disciplina o cercheranno di eluderla o di ostacolarla».

Si ammonisce altresì che «qualora dovesse presentarsi la necessità di ricorrere alla precettazione del prodotto, le Sezioni provinciali dell'alimentazione non dovranno esitare un solo istante a valersi della facoltà loro concessa di adottare il provvedimento coattivo, fissando di autorità la quota da trattenersi per gli usi familiari ed aziendali».

Trattamento immunizzante contro la laringo-tracheite infettiva del pollame

Il Ministero dell'interno, con nota 24483-82622 ha disposto, in relazione all'esistenza di immunizzanti contro la laringo-tracheite infettiva del pollame, che in avvenire si debba ricorrere — esclusivamente — al vaccino a virus, prodotto con materiale prelevato da embrione di pollo infettato, tralasciando, per quanto concerne l'azione dei trattamenti, qualsiasi altro mezzo immunitario ed in particolare quelli specifici, perchè dimostratisi inadeguati.

Tale vaccino viene già preparato da talune Stazioni Zooprofilattiche, quali, ad esempio, quelle di Milano, Brescia e Perugia.

Disciplina dei prezzi

Si rinnova la raccomandazione di difendere la disciplina dei prezzi con la massima energia, tenendo presente che i prezzi sono superiormente decisi e determinati da organi [illegible] competenti [illegible] del processo di produzione e di distribuzione.

I consumatori sanno ormai a chi denunciare inosservanze di tali prezzi per i provvedimenti che sono stati adottati e continueranno ad essere adottati con esemplare rigore.

Infrazioni alla disciplina dei consumi

Dagli agenti della R. Questura sono stati tratti in arresto: Giuseppe Beltrame di Damiano, da Monfalcone, per acquisto e trasporto abusivo di kg. 24 salami; Aldo Scarpis fu Ulisse, da S. Martino [illegible] Umberto; Pietro Macor fu Valentino; Riccardo Del Pin fu Giovanni e Antonio Macor di Pietro, tutti da Udine, per commercio clandestino di kg. 90 di rame in [illegible].

Sono stati invece dichiarati in contravvenzione per acquisto e trasporto clandestino di generi alimentari vari, in prevalenza uova e farina di granoturco: Alberto Mazorese fu Pietro, da Pravisdomini; Ida Gori fu Angelo da Rivignano; Giuditta Martinis fu Andrea, Giustina Gustin fu Giacomo; Giuseppina Dolce fu Giovanni; Angelo Maggiani; Giuseppina Bacci fu Vincenzo; Letterio Cucinotto di Francesco; Maria Facchinetti fu Antonio, tutti da Trieste; Ida Vivian fu [illegible], da Gelsonie; Antonino Germano fu Antonio, da Pontebba, Pietro Cenzatto di Giuseppe, da Maniago; Filomena Bertiolo di Luigi, da Meti di Urmago; Alessandro Canziani fu Giovanni; Alba Legatti di Giovanni; Paola Bastia fu Antonio, tutti da Muggia.

I generi sono stati sequestrati e tutti i contravvenuti sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria.

Distribuzione di carni ovine caprine ed equine

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che in data odierna le carni ovine, caprine ed equine saranno distribuite nel Capoluogo mediante prelevamento del tagliando N. 272 della carta annonaria per generi alimentari vari di V emissione.

Giochi di prestigio

Ma tutti lo sanno...

Spesso con questo ragionamento tranquillizzi la tua coscienza. «Le razioni alimentari sono scarse ed è giocoforza ricorrere al mercato nero. Lo fanno gli altri e perchè proprio io debbo rimanere in disparte per dare un esempio di disciplina che mi mette in ridicolo?»... E, così ragionando, sempre maggiore diventa la schiera dei consumatori che premono, denaro contante, alla soglia del podere o al recapito del «produttore» o del corriere», o che ti accolgono a braccia aperte il commesso del negozio con la merce che ha saputo abilmente distrarre con «giochi di prestigio» nel peso mediante sottrazione di tagliandi all'acquirente poco attento.

E così, sempre più frequentato e prezioso il mercato nero moltiplica i suoi prezzi; sono tanti coloro che vi ricorrono che ben può permettersi il lusso di selezionarli a proprio vantaggio, riservando i suoi prodotti a chi ha più quattrini o più tranquillamente paga.

Ma questa sua crescente ricchezza coi prezzi che riesce a spuntare dai consumatori più danarosi, abbaglia il produttore e sempre più lo tenta, strappandogli aliquote sempre maggiori dai prodotti destinati alla distribuzione razionata o comunque a prezzi prestabiliti. E così le razioni diminuiscono, oppure i prodotti non razionati ma a prezzi stabiliti e controllati affluiscono in misura talmente scarsa da doverli razionare, perchè ne spetti una quota a tutti, anche a chi non ha la possibilità di far coda.

Ecco ciò che provoca il tuo facile ragionamento e se anche il tuo ricorso al mercato nero ti sembra una innocente gocciola in più, questa farà rivolo con tutte le altre gocciole di tutti gli altri che ragionano come te... Reagisci dunque e persuadi a reagire.

L'intervento del Prefetto al raduno di combattenti e reduci in San Giorgio di Nogaro

Nel pomeriggio di domenica, 9 corrente, il Prefetto, aderendo all'invito del Commissario Prefettizio, cav. Todisco, si recò a San Giorgio di Nogaro per partecipare ad un raduno di reduci, di combattenti e di popolo.

Ricevuto nel Municipio da tutte le Autorità e gerarchie locali e di alcuni Comuni vicini, nonchè dall'Ispettore federale di Zona, il Prefetto visitò gli uffici e si compiacque del loro ordinamento.

Accompagnato, successivamente, nel teatro della GIL, fu accolto dai reduci e dai combattenti, che erano circondati da una importante rappresentanza della popolazione, dal Segretario del Fascio, dal Presidente della Sezione Combattenti, dalla Segretaria del Fascio femminile, dai Colonnelli Venturini e Benedetti e da un folto gruppo di ufficiali.

Subito dopo, il Commissario, cav. Todisco, porse il saluto al Prefetto ed enunciò le benemerenze dei militari presenti, di fronte ai quali San Giorgio di Nogaro, ardente di patriottismo e di fede nella vittoria, aveva voluto dare un segno tangibile di ammirazione e di gratitudine. Soggiunse che il rito s'intendeva esteso anche a gli eroi lontani, sentinelle avanzate di una civiltà millenaria, presidio di Roma cristiana e fascista. Ricordò infine la parte avuta dal Comune nella penultima grande guerra, durante la quale vide passare le indomabili schiere della giovinezza d'Italia, e concluse col voto che giunga al Duce la voce dei cittadini uniti nella certezza della immancabile vittoria.

Il Prefetto ringraziò il Commissario del gradito saluto gli espresse il suo compiacimento per la zelante opera che egli svolge nello interesse degli amministrati, ed invitò gli ascoltatori ad elevare il pensiero ai combattenti che hanno osato e continuano ad osare tutti gli ardimenti, e disse che i gloriosi caduti c'impongono di aver fede nell'avvenire, di comportarci in composta disciplina, di adempiere a tutti i doveri che incombono durante questo duro cimento della Patria. Soggiunse che dai banchi e da tutti i posti del lavoro, dalla terra, la cui appassionata e sudata coltivazione rivela l'origine rurale della nostra stirpe, dagli uffici, dobbiamo emulare quelli che offrono la vita e la sofferenza alla Patria, in atto quotidiano di abnegazione e di fede. Accennato al carattere rivoluzionario dell'attuale guerra, che è prova suprema della forza morale del nostro popolo, ed alle ragioni che l'hanno determinata sviluppò il concetto di quella giustizia sociale, la cui ispirazione mosse dal Fascismo e che illumina la tragedia del mondo.

Dopo avere fatto passare gli eroi ed i combattenti attraverso le rappresentazioni dei grandi poeti e pensatori del passato e dei nostri tempi, spiegò quale debba essere il rapporto fra tensione dello spirito dei combattenti e quello dello spirito della Nazione, perchè la certezza della vittoria e delle armi possa essere assoluta.

In omaggio alle celebrazioni della giornata, svoltesi solennemente nel Capoluogo della provincia, accennò all'opera svolta dal Duce perchè la «grande proletaria» assurgesse all'avanguardia delle attività colonizzatrice e civilizzatrice, al tributo di sangue e di vita dato all'Africa dai nostri pionieri, esploratori e missionari d'italianità, all'apodittico ed augurale «in Africa dovremo ritornare» di Alfredo Oriani, al vaticinio del Pascoli, agli incitamenti del d'Annunzio alla riscossa contro l'Africa e contro gli oppressori del Mediterraneo, deducendone il fondamento della recente affermazione del Duce che «in Africa ritorneremo».

Accennato altresì all'eroico movimento di animi in vibrazione, rappresentato dal Fascismo e dal Nazional-socialismo, disse della finalità della organizzazione della «Giornata degli italiani nel mondo» e dell'opera svolta da poeti, condottieri, guerrieri, ispiratori della infiammata ed infiammante attività della «Dante» di Polo, Colombo, Vespucci, del Caboto, scopritori di mondi, di falangi di dispensatori di lavoro, di emigranti umili e silenziosi che solcarono i mari per andare a fecondare terre deserte, aprire gallerie arginare fiumi, sprofondarsi nelle miniere, fondare città, creare l'altrui ricchezza — profondendo dovunque genialità volontà e tenacia — di missionari, eroici propagandisti della fede, apportatrice di luce di cristianità e di umanità.

Concluse affermando che la popolazione del Friuli attende, con la sua inalterabile fierezza, i lieti immancabili eventi, obbedendo agli ordini della Maestà del Re Imperatore e del Duce, e sicura di vedere sventolare il tricolore sempre più in alto nel cielo della Patria.

Le vibranti parole del Prefetto suscitarono frequenti acclamazioni al Duce.

Dopo il canto degli inni della Patria e la distribuzione dei doni ai combattenti ed ai reduci, il raduno si sciolse come era cominciato, col saluto al Re Imperatore e al Duce, ordinato dall'Ispettore di zona.

E' pervenuto al Prefetto il seguente telegramma:

«Reduci popolazione ed autorità ringraziano per aver onorato vostra presenza cameratesca riunione, entusiasti vostra convincente parola riaffermano dedizione Duce e ferrea decisione combattere per conseguire ad ogni costo immancabile vittoria. Commissario prefettizio *Todisco*, Ispettore federale *Panseri*, Segretario Fascio *Vivani*».

G. U. F.

«L'arte cinematografica ungherese»

Ieri il prof. Paolo Vertes ha parlato su «L'arte cinematografica ungherese».

Oramai — egli ha detto — i cineasti magiari sono conosciuti e molto apprezzati anche in Italia grazie soprattutto alla loro forza di espressione drammatica.

Alle Mostre Cinematografiche di Venezia i film ungheresi sono classificati fra i migliori, come per es. «Fiamme» di Nicola Asztalos, «Europa non risponde» di Geza Radvanyi. «Fiamme» è un film musicato da Fenyes, col regista Laszlo Kalmar e i protagonisti Francesco Kiss, Paolo Javor, Maria Mezey, Valeria Hidveghy; fotografo operatore Stefano Eiben.

Fra i protagonisti dell'«Europa non risponde» bisogna menzionare ancora: Ivan Pehovich, Maria Tasnady ecc. ecc.

La produzione cinematografica ungherese che nel 1939 ammontava a 24 fra commedie, drammi, operette, oggi — malgrado tutte le difficoltà — raggiunge il doppio. Per mancanza di spazio, non si possono qui elencare tutti i filmi nè i cineasti magiari che rendono all'estero onore alla loro nazione. Per dimostrare lo spirito direttivo dei film ungheresi, ecco un giudizio del presidente della Commissione nazionale cinematografica d'Ungheria, Sottosegretario di Stato barone Gyula Wlassics: «I tempi in cui viviamo ci insegnano che la scena, che tentenna fra la chiesa e il circo, deve inclinarsi verso la chiesa. Il film è il mezzo più adatto per comunicare al pubblico le gioie e le tristezze, intraviste nella vita e le visioni degli scrittori. E' verso questa direzione che si avvia la cultura del film ungherese, permeata dalla convinzione che — dal mistero del sangue magiaro — essa potrà trasmettere nelle sue creazioni sempre più vaste, un'anima, una forza ed un ritmo particolari».

Il film ungherese non si contenta di essere un buon prodotto commerciale; esso si slancia più in alto: fra i tesori della cultura. Ecco perchè il suo massimo dirigente è il custode della cultura ungherese: il Ministro dell'Educazione Nazionale, mentre il suo supremo patrono è lo stesso Nicola Horthy, Reggente d'Ungheria».

Questi concetti sono stati svolti nella bella lezione che è stata seguita con vivo interesse.

Alla prossima lezione: «La filosofia magiara».

Serata ungherese

Nell'occasione della chiusura del Corso di lingua, letteratura e cultura magiara, il GUF di Udine offrirà agli Amici dell'Ungheria, il 25 maggio, nella Sala della Provincia, anzichè nell'aula magna del Regio Liceo «I. Stellini», come precedentemente avvisato una serata ungherese di poesia, di musica e di canto.

Mercato all'ingrosso delle frutta e verdura

8 e 10 maggio 1943 XXI: Affluite: cipolle q.li 465; ortaglie e legumi in sorta q.li 737; ciliege q.li 6; arance q.li 160.

Distribuzione del pescato al mercato di Marano Lagunare

9 maggio 1943 XXI: Quantitativo globale conferito al mercato kg. 1954,400, così diviso: al Capoluogo kg. 643,300; ai centri urbani della provincia kg. 548; ambulanti kg. 586,900; esportazione kg. 76,200; vendita locale kg. 90.

Unione lavoratori dell'industria

Somme di operai già espatriati in Germania

L'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Industria di Udine comunica:

Presso l'Ufficio Amministrazione dell'Unione suddetta sono giacenti somme di pertinenza dei sottonotati operai già espatriati in Germania: Giovanni Fracas, Giovanni Rotaris, Giuseppe Basso, Attilio Cassutti, Lino Montico, Mariano Varuzza, Fortunato Fantuzzi.

I predetti od i loro familiari sono invitati a provvedere al ritiro del loro credito.

Unione commercianti

Ritiro buoni olio e burro ai ristoranti e trattorie del capoluogo

I ristoranti e trattorie del capoluogo sono invitati a ritirare alla Unione Commercianti in via Veneto n. 17 i buoni di prelevamento olio e burro relativi al mese di maggio corrente.

Responsabili di illecito traffico e di sottrazione di farine e di altri cereali giudicati e condannati dal Tribunale

Si è conchiuso ieri sera a tarda ora, in Tribunale, dopo ben cinque udienze assai laboriose, il processo a carico di tredici persone imputate di violazione alle norme che disciplinano il commercio e l'industria del frumento, della farina bianca e gialla di granoturco e di altri cereali in genere.

I principali imputati erano: Emilio Zuccolo di Sante, di 44 anni, dimorante a Udine in via Cernazai 17, e Ardebale Scrosoppi fu Cesare, di 41 anni, da Buttrio. Costoro, erano imputati di avere sottratto al normale consumo, in concorso fra loro, in più riprese nell'esercizio del commercio e dell'industria — il primo quale proprietario di un molino ed il secondo quale dirigente dell'azienda — mediante incetta, dal 4 maggio 1940 al 1° dicembre 1941, oltre 23 quintali di frumento, quintali 145,96 di granone giallo, quintali 253,13 di granone bianco e mediante vendite e cessioni, in violazione alle vigenti disposizioni di legge, dal 14 gennaio 1941 al 23 marzo 1942, quintali 430 di farina tipo unico, quintali 88 di farina gialla, quintali 3 di farina da polenta bianca, quintali 108 di crusca, quintali 230 di cruschello e quintali 64 di fioretto giallo.

Giovanni Quinto Basaldella di Luigi, di 40 anni, da Mariano del Friuli, era imputato di aver in concorso con i primi due sottratto al normale consumo 10 quintali di granone giallo, 28 di granone bianco, consegnandoli allo Zuccolo ed allo Scrosoppi, ricevendo ed acquistando dagli stessi farina tipo unico, crusca e cruschello. In misura minore, altrettanto faceva Pacifico Persello di Nicolò, di 36 anni, da Caporiacco di Colloredo di Montalbano.

Imputati di sottrazione di farina tipo unico, di farina gialla e bianca di granoturco, di crusca e di cruschello, per quantitativi varii, che andavano da un quintale a cento ed anche oltre, figuravano nella lista i seguenti: Guido Scorianz fu Giuseppe, di 44 anni, da Mossa di Capriva; Ferruccio Stabile di Riccardo, di 44 anni, da Salcano di Gorizia; Bogdaro Krizai, di Antonio, di 28 anni, da Aidussina; Ernesto Bormioli fu Giuseppe, di 47 anni, da Trieste; Maria Teresa Specogna fu Antonio, di 47 anni da Cividale; Raffaele Simonit fu Francesco, di 38 anni, da Cormons; Giovanni Sclarovello fu Giuseppe, di 34 anni, da Faedis; Cirillo Tavagnacco fu Giovanni, di 43 anni, da Manzano; Feliciano Fullo fu Giovanni, di 40 anni, da San Pietro al Natisone; Pietro Rosina fu Giuseppe, di 55 anni, da Caporetto.

Nei confronti dello Sclarovello la imputazione veniva stralciata e rimandata ad altro giudizio, trovandosi egli militare in zona di operazioni. Lo Zuccolo e lo Scrosoppi venivano subito arrestati e trattenuti; gli altri venivano denunciati a piede libero. Data la delicatezza della materia e la gravità dei reati addebitati ad ogni singolo imputato l'istruttoria è stata lunga.

Sedevano al banco della difesa otto avvocati: l'Ecc. prof. Manzini per lo Zuccolo e lo Scrosoppi; Tessitori per lo Zuccolo, Specogna, Tavagnacco, Simonit e Basaldella; Cosattini, Pezangora, Zennaro, Botto, Marino e Nais per gli altri.

Dopo la forte requisitoria del P. M. rappresentato dal cav. dott. Cressatti, Sostituto Procuratore del Re Imperatore, le arringhe defensionali, le repliche e controrepliche, il Tribunale alle ore 16 si ritirava in camera di Consiglio ed alle ore 19 usciva per la lettura della sentenza con cui, gli imputati riconosciuti responsabili dei reati loro addebitati, venivano condannati:

Emilio Zuccolo a 5 anni di reclusione e lire 150 mila di multa; Aderbale Scrosoppi a 3 anni e 6 mesi di reclusione e lire 50 mila di multa; Giovanni Quinto Basaldella ad un anno, quattro mesi e lire dieci mila di multa; Pacifico Persello ad un anno, due mesi e 7000 lire di multa; Ferruccio Stabile a 6 mesi di reclusione e 6000 lire di multa; Bogdaro Krizai ad un anno, tre mesi e 15 giorni di reclusione e 7000 lire di multa; Ernesto Bormioli ad un anno, un mese e 5000 lire di multa; Maria Teresa Specogna ad un anno, tre mesi e 6000 lire di multa; Raffaele Simonit ad un anno e due mesi di reclusione e lire 4000 di multa; Feliciano Fullo a 4 mesi e 15 giorni di reclusione e lire 3000 di multa; Pietro Rosina a 5 mesi di arresto e lire 4000 di ammenda.

Il Tribunale ha rimandati assolti: Guido Scorianz per insufficienza di prove e Cirillo Tavagnacco perchè il fatto non costituisce reato.

Presiedeva il Tribunale il cav. dott. Palumbo; giudici: cav. dott. Tresca e cav. dott. Marinelli.

IN PRETURA

Udienza dell'11 maggio 1943 XXI. — Giudice: Pretore cav. dott. Ventura. — P. M.: cav. dott. Bizzoli. — Cancelliere: Gianmarco.

Vendita di legname da lavoro senza preventiva autorizzazione

Romeo Favaron fu Antonio di 54 anni dimorante in via Italo Balbo, era imputato di violazione al Decreto Ministeriale 20 gennaio 1942 e precisamente di aver effettuato vendite, consegne e spedizioni di legname di lavoro a diverse ditte per complessivi metri cubi 197 e per un importo di circa 120 mila lire, senza aver chiesto ed ottenuto la preventiva prescritta autorizzazione da parte del Consiglio Provinciale delle Corporazioni; reato accertato il 25 settembre 1942.

Il Pretore lo riteneva responsabile e lo condannava a dieci mila lire di ammenda dichiarando la ditta Alessandro del Torso — dalla quale il Favaron dipende — civilmente responsabile per il pagamento dell'ammenda.

Macinava senza bolletta

Antonio Burello fu Pietro di 57 anni da Cussignacco, in violazione al Decreto Ministeriale, avrebbe proceduto alla macinazione di 11 chilogrammi di frumento di proprietà di persona rimasta sconosciuta, senza la prescritta presentazione della bolletta di macinazione; nonchè avrebbe macinato piccoli quantitativi di cereali, in più di quelli risultanti dalle bollette di macinazione delle relative partite; avrebbe, inoltre omesso la registrazione della partita dei 11 chili di frumento suddetta. Con Decreto Penale egli veniva condannato a pagare 700 lire di ammenda. Egli faceva opposizione a detto Decreto e ieri il giudice accogliendo il ricorso, condannava il Burello a 200 lire di ammenda.

Si spaccia per maresciallo e truffa un bicicletta

Tale Carlo Fontanini di 25 anni, da Cormons, verso la fine di novembre scorso, presentandosi vestito da maresciallo dell'Esercito — mentre non lo era affatto — alla signora Evelina Stroppolo, moglie del meccanico di biciclette Antonio Marzola e dichiarandosi amico di questi, si faceva consegnare una bicicletta seminuova del valore di 1600 lire che egli inforcava affermando che sarebbe ritornato dieci minuti dopo. Invece non ritornava affatto e finiva dopo qualche tempo in carcere per rispondere di parecchie altre marachelle del genere ed anche di peggiori. Ieri compariva dinanzi al Pretore quale imputato di truffa in danno del Marzola e con l'aggravante della recidiva, veniva condannato a 9 mesi e dieci giorni di reclusione e lire 1200 di multa.

Aspetti dell'Artigianato

La configurazione geografica del Veneto è così varia e ricca da accentrare in essa ogni tipo di paesaggio; tutti gli aspetti più attraenti della natura — collegati da una fitta rete di comunicazioni e serviti da una perfetta organizzazione alberghiera — vi sono fusi in un insieme così armonioso e pittoresco da destare, in chiunque abbia avuto l'occasione di visitare quella regione, un ricordo gradito e indimenticabile.

Bellezze di zone montane e di pianura, bellezze lacustri e marine, varietà stupende di clima, di vegetazione, di vita e di ricordi storici, fanno del Veneto una delle più caratteristiche e più interessanti regioni italiane.

Appunto per questa meravigliosa varietà che caratterizza il Veneto, anche il suo panorama artigiano abbraccia quasi la totalità delle varie attività lavorative. Abbiamo così nei principali centri e cioè a Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Trieste, Bolzano, Trento, Udine ecc. e sia nelle campagne come nei centri montani e in quelli marittimi, una produzione vastissima che riveste, in ogni singola zona, una carattere definito e consono al centro in cui si svolge.

Non è possibile, certo, descrivere sia pure brevemente la grande attività degli artigiani veneti, perchè — come si è detto — la loro attività si esplica in tutte le forme lavorative e offre prodotti di ogni genere che si distinguono per un fine intuito artistico e per un grande buon gusto.

Chi non conosce la bellezza celebre dei merletti e dei ricami veneti? Dal XIV secolo, che fu il secolo del merletto fino ad oggi, la produzione — nonostante abbia subito dei periodi di stasi — ha sempre avuto un continuo cammino ascendente, serbando intatta una grazia squisita che in questi ultimi tempi ha raggiunto le più alte espressioni dell'arte.

Lo stesso si può dire dell'altra, non meno celebre, produzione veneta del vetro e della ceramica. La storia meravigliosa del vetro è legata indissolubilmente a Murano dove — per opera dei maestri vetrai veneziani — si sono svolti, nel corso dei secoli, i suoi più interessanti capitoli.

Accanto al vetro e al merletto non va dimenticata l'altra arte, decorativa per eccellenza, degli orafi che producono oggetti scolpiti, sbalzati o cesellati col massimo buon gusto e filigrane che sembrano delle trine. Famosa e conosciuta ovunque è anche la particolare bravura con cui questi orafi lavorano cammei e coralli, e sfaccettano pietre dure e sintetiche.

Nella sfilata artigiana, occorre menzionare anche tutti i lavori in cuoio che sono la specialità di operai miniatori, doratori e disegnatori. Questi artigiani realizzano, con la loro abilità, dei veri capolavori; la gamma vastissima di accessori di ornamento e di abbigliamento in cui essi esplicano il loro lavoro manuale ha raggiunto gradi di eccellenza insuperati.

Alla produzione dei cuoi dorati, sbalzati e bulinati segue quella del ferro battuto che ha anch'essa una tradizione storica e si ricollega alla produzione del vetro in cui, in moltissimi oggetti, è l'indispensabile alleata. Chi non ha ammirati quelle meravigliose vetrate, quei stupendi candelabri di stile antico, quelle lanterne, coppe, vassoi, soprammobili e altri oggetti prodotti col vetro e col ferro battuto? E in ogni singolo oggetto si manifesta una genialità artistica indiscutibile.

Derivante dall'arte vetraria, è quella del mosaico che costituisce una delle più importanti espressioni dell'artigianato Veneto. La scuola musiva di Spilimbergo è attualmente considerata unica nel suo genere: le altre scuole da tempo sorte altrove — fra cui quella vaticana e quella fiorentina — hanno una lavorazione limitata al luogo dove sorgono mentre quella di Spilimbergo è un vero e proprio istituto didattico dove le nuove generazioni degli artigiani — artisti del musaico sono preparate valentemente per poter dare la loro opera ovunque.

Anche l'arte del legno trova nel Veneto un aspetto poliedrico e interessante: veri capolavori d'arte di ogni genere — sia di gusto antico che di gusto moderno — nascono con facilità ed eleganza dalle mani esperte degli artigiani di tutti i centri della regione.

Un primato artigiano è però detenuto da tutta l'attività rivolta alle costruzioni navali e a tutte le lavorazioni comunque collegate al traffico marittimo. Queste tipiche attività artigiane dalla fabbricazione di cordami a mano, di reti da pesca, di barche, motoscafi e gondole, si trasformano e s'ingrandiscono man mano e dai caratteristici «squeri» veneziani, arrivano ai grandi cantieri dove nascono navi di ogni sorta e dove si manifesta appieno la superba collaborazione tra l'industria e l'artigianato.

Rivive nel Veneto la magnificenza e la grandezza della Roma repubblicana e imperiale manifestantesi attraverso i secoli con la sua tradizione di arte e di lavoro espressa in ogni singolo prodotto. L'antica potenza romana non è soltanto documentata dalle opere ancora esistenti, dai ruderi maestosi, dai musaici perfetti, dagli acquedotti e dalle colonne del Forum Iulii, ma sopratutto dall'arte, dall'opera geniale e dalla laboriosa attività degli artigiani veneti.

Maria Guarracino

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste — Sezione provinciale dell'alimentazione di Udine

Listino dei prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli e alimentari

Il Comitato Provinciale per la disciplina dei prezzi, sulla base delle disposizioni impartite dal MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, ha determinato i seguenti prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal

12 maggio 1943 XXI

Ortaggi	
Agli (bianco e rosso)	3.90
Aglio secco	7.—
Asparagi precoci	3.90
Biete da costa	1.40
Carciofi l'uno	1.10
Carote (1. qualità)	2.50
Carote (2. qualità)	1.80
Cavolfiori (senza torso e a foglie mozze)	2.40
Cavoli broccoli	1.90
Cavoli cappucci	2.—
Cavoli verze	1.70
Cicoria di Catalogna	2.50
Cipolle (precocissime)	2.50
Cicoria e gramuli	1.60
Cipolle (bianche, rosse)	2.—
Prezzemolo (con radici)	3.60
Prezzemolo (senza radici)	4.20
Rosmarino	4.20
Salvia	4.20
Insalata di qualsiasi qualità	2.40
Patate	1.80
Zucchine	3.30
Ravanelli	3.—
Sedano (invernale)	3.50
Scorzanera amara (radici)	1.—
Porri	2.—
Piselli da sgranare (precoci)	3.70
Spinaci (senza radici)	1.80
Spinaci (con radici)	1.50
Finocchi	1.90
Frutta fresca	
Nespole: 1. gruppo (nespoloni)	4.70
2. gruppo (nespole)	3.50
Ciliege:	
1. gruppo	8.30
2. gruppo	4.—
3. gruppo	5.—
4. gruppo	3.50
Agrumi	
Aranci ovali e tardivi:	
1. qualità	7.20
2. qualità	7.—
Limoni tardivi 1. qualità	3.70
2. qualità	3.40
Fichi secchi	
Comuni interi essiccati al sole	
1. qualità	8.90
2. qualità	7.75
3. qualità	6.65
Speciali	
a) mondi del Cilento	
1. qualità	10.70
2. qualità	9.10
b) Comuni (spiccati ed essiccati al sole)	
1. qualità	7.80
2. qualità	6.70
3. qualità	6.—
c) degli Abruzzi essiccati al forno	6.20

Non è consentita la vendita di prodotti con denominazioni diverse da quelle consentite nel presente listino: le qualità ritenute di maggior pregio non possono superare il prezzo massimo segnato nel presente listino per i prodotti della stessa specie.

I trasgressori saranno puniti ai sensi delle vigenti leggi di guerra.

I prezzi s'intendono per peso netto.

Generi alimentari

Carni insaccate, salate e salumi	Lire
Prosciutto crudo	41.—
Prosciutto cotto	34.20
Coppa cruda (capocollo) da affettare	33.70
Mortadella S. B.	20.30
Salame crudo da affettare	32.70
Salame cotto S. B.	24.10
Salumi insaccati da cuocere	22.60
Strizzoli o ciccioli	18.10
Carni in scatola	
Carni bovine lessate, arrosto, brasate, in umido ecc. in scatole da gr. 300 peso lordo cadauna	7.10
Carni di vitello, comunque preparate, escluso il vitello tonnato in scatole da gr. 300 peso lordo	8.60
Carni di pollo, tacchino, cappone, comunque preparate, con o senza condimenti, contorni o sughi di qualunque genere in scatole da gr. 300 peso lordo	12.45
Lingua salmistrata o lessata, con o senza gelatina in scatole da gr. 300 peso lordo	10.70
Nervetti bovini in scatole da gr. 500 peso lordo	11.80
Prosciutto cotto affett. in scatole da gr. 500 peso lordo	20.50
Prosciutto crudo affettato in scatole da gr. 500 peso lordo	23.—
Trippa di bovini, comunque preparata in scatole da gr. 800 peso lordo	6.25
Vitello tonnato in scatole da gr. 300 peso lordo	11.20
Sughi e condimenti con più del 20% del contenuto costituito da carne in scatole da gr. 300 peso lordo	5.10
Condimento «CONDIT» in vasetti di vetro da gr. 200 netto, ogni scatola	6.60
Condimento «TUTTO» in vasetti di vetro da gr. 200 netto, ogni scatola	6.05
Ragù «FRANCESCHIELLO» in vasetti di vetro da gr. 240 netto, ogni scatola	6.60
Ragù «CALDERARA» in vasetti di vetro da gr. 200 netto	7.25
Ragù «Biasioli» in bicchieri da 200 gr. netto	5.75
Ragù «BIASIOLI» in pentole da Kg. 5 (sfuso)	42.70

IL PREFETTO
Presidente Sez. Prov. Alimentazione
Pietro Chiariotti

Offerte alla Baita

Sono pervenute al Comando del Battaglione Udine del 10° Regg. Alpini le seguenti offerte: famiglia ten. colonnello Tessitori L. 50, ten. colonnello Giuseppe Fabiano in memoria di Donato Provvisionato L. 50, per assistenza alle famiglie dei Caduti alpini.

Carni suine per oltre 6500 lire rubate in una cantina

Un grave furto di carni e grassi suini è stato perpetrato l'altra notte da ignoti a San Lorenzo di Manzano e precisamente nella cantina del mugnaio Giacomo Vosca fu Pietro. Apertisi un varco attraverso l'inferriata di una finestra, i ladri penetravano nell'interno e si impossessavano di 70 chili di lardo, di 110 salami, di 45 cotechini e di 80 chili di strutto. Non contenti, i mariuoli intaccavano pure la merce di Luigi Lugano fu Giuseppe e di Luigi Bucovaz fu Valentino, amici del Vosca e che loro avevano ivi depositato per cortese concessione di questi. Al Lugano sono stati rubati 30 chili di lardo, 8 di pancetta e trenta salami; al Bucovaz 25 salami, 12 cotechini, 25 chili di lardo e 30 di strutto. Complessivamente il danno subito dai tre derubati, supera le 6500 lire. Il triplice furto è stato denunciato ai carabinieri.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

11 maggio 1943 XXI

NATI	8
MORTI	2
MATRIMONI	5

Nascite

Cimenti Nicolina (I nato) fu Nicola e di De Alti Ada.
Fantelli Mario (I nato) di Adolfo e di Biasizzo Teresa.
Trevisan Giovanni (I nato) di Luigi e di Gasparini Elda.
Nobile Annamaria (I nato) di Italo e di Zampa Ornella.
Gasparini Maria (VII nato) di Giovanni e di Commessatti Margherita.
Savoia Maria (I nato) di Pasqualino e di Marchetti Wally.
Picolnato Luciana (II nato) di Luigi e di Pizzo Leonilda.

Pubblicazioni di matrimonio

Medeossi Attilio falegname con Di Grazia Florina casalinga.

Matrimoni

Fabbro Annibale muratore con Zoff Rita setaiola.
Filigoi Alfonso agricoltore con Feresutti Amabile casalinga.
Buttolo Luigi sottufficiale R. M. con Artico Vittoria casalinga.
Degano Angelo impiegato con Rosso Elide impiegata.
Gori Napoleone meccanico con Zoratto Giuseppina dattilografa.

Morti

Rizzi Alessi Regina ved. Laudicina fu Gio. Batta di anni 72 casalinga.
Groppelli Clelio di Pietro di anni 21 carabiniere.

Con una gamba ed un piede sotto i cingoli d'un carro

Il s. ten. Salvatore Savio, di 24 anni, residente a Codroipo, attendeva allo svolgimento di alcune esercitazioni con appositi carri con cingoli sulla piazza d'armi poco lontana dal paese. Ad un certo momento, per una falsa manovra del conducente, egli veniva travolto sotto uno di detti carri, rimanendo impigliato con la gamba sinistra sotto il cingolo. Prontamente soccorso dai soldati presenti, l'ufficiale veniva trasportato all'infermeria e poscia all'Ospedale Militare di Udine, ove i sanitari gli riscontravano la frattura della tibia e gravi lesioni al piede; il tutto guaribile in una quarantina di giorni, salvo complicazioni.

Una mano asportata per lo scoppio d'una bomba

Il caporale Paolo Quinto di Gio. Batta, di stanza con il proprio reparto a Osoppo, l'altra mattina scorgeva a terra una bomba accidentalmente lasciata cadere da un commilitone. Egli, presagendo il pericolo, si slanciava sul terribile ordigno per raccoglierlo e lanciarlo lontano ma in quel mentre la bomba scoppiava con grande fragore, ferendo il caporale abbastanza gravemente. Dopo le prime medicazioni al vicino posto medico, egli veniva trasportato all'Ospedale Militare di Udine, ove i sanitari gli riscontravano l'asportazione totale della mano destra e ferite gravi all'avambraccio, lesioni giudicate guaribili in una sessantina di giorni, salvo complicazioni.

Una valigia manomessa

Alla stazione di Muzzana del Turgnano, giungeva da Genova una valigia-bagaglio all'indirizzo di Angela Pevere, la quale qualche giorno dopo provvedeva al ritiro del piccolo bagaglio. Nell'aprirlo constatava però l'avvenuta sparizione di 24 metri di tela fina, di altri quattro metri di tela tipo ministeriale, di tre tagli di vestito per donna, di camicie e di dodici fazzoletti. Come detta sparizione sia avvenuta, non è stato ancora accertato.

Smarrimento

Nel tratto via Cividale - via Carducci è stato smarrito un ciondolo d'oro con Madonna.

Si dà mancia competente a chi lo riporta a Migotto in via Carducci, 1.

SPETTACOLI

TEATRI

ODEON - Compagnia di prosa del Teatro Eliseo — Commedia: LA BELLA AVVENTURA, tre atti di De Fleurs e Caillavet. Ore 20.45. Sono aperte le prenot. dei posti.

CINEMATOGRAFI

SAVOIA - UN GRANDE AMORE, con Zarah Leander —
IMPERO - GLI ULTIMI FILIBUSTIERI, con O. Valenti e V. Sanni — Ore 17.
GIL - IL TRANSATLANTICO
CECCHINI - TRA AMBURGO e HAITI, con Gustav Knut —
REX - SCONFITTA DELL'ORO con Willj Fritsch — Ore 16
BELTRAME - LA GRANDE PROVA, con Madaleine Ozeraj, Francois Rosaj — Ore 16.
FERROVIARIO - HO VISTO BRILLARE LE STELLE — Ore 16.

Vita finanziaria e tributaria

Le nuove disposizioni

in merito applicazione dei profitti di guerra

A seguito di quanto già pubblicato nel giornale di giovedì 6 corr., facciamo seguire i chiarimenti relativi agli altri ed ultimi emendamenti ed innovazioni alla Legge 26-2-1943-XXI in merito alle nuove disposizioni emanate per l'applicazione dei profitti di guerra.

7. - Provvedimenti cautelari e corresponsabilità del cessionario.

L'Intendente di Finanza può domandare in via amministrativa all'Autorità giudiziaria il sequestro conservativo sui beni del contribuente anche prima della notificazione dell'avviso di accertamento o di rettifica; tale sequestro non richiede seguito di convalida e permane efficace fino a che sono attivati gli atti di esecuzione fiscale. Con emendamento all'art. 14 è stato però fissato un termine decorrente dal sequestro — sessanta giorni — entro il quale l'Amministrazione deve procedere alla notifica dell'avviso di accertamento o di rettifica; altrimenti il sequestro rimane privo di effetti.

Altro emendamento allo stesso art. 14 ha limitato la responsabilità del cessionario di una azienda commerciale ed industriale per la imposta straordinaria dovuta dal cedente, stabilendo che tale responsabilità solidale sussiste soltanto in rapporto all'imposta dell'anno in corso e dei due anni anteriori.

8. - Svincolo della ritenuta dell'1 per cento sul corrispettivo degli appalti e delle forniture allo Stato.

Le somme trattenute dallo Stato in ragione dell'1 per cento sui corrispettivi degli appalti e delle forniture saranno formalmente impiegate nel pagamento delle imposte dirette erariali di iscrivere a ruolo al nome dell'appaltatore o fornitore; può peraltro accadere, in casi particolari, che tale utilizzazione non si verifichi. In questa ipotesi è stata prevista, con emendamento all'art. 15, la restituzione agli aventi diritto delle somme trattenute.

9. - Determinazione delle somme da investire nei Buoni del Tesoro 3 per cento indisponibili.

L'art. 18/24 del decreto ha stabilito che una somma pari alla differenza tra il reddito complessivo e il reddito ordinario, dedotta una quota uguale al 20 per cento del reddito stesso, debba essere investita nei Buoni del Tesoro 3 per cento della serie speciale, indisponibili e sottoposti al vincolo di destinazione agli scopi indicati dal decreto medesimo. E' stato ora precisato, con un emendamento al citato articolo, che la detta differenza debba calcolarsi deducendo, oltre l'imposta di ricchezza mobile, l'imposta straordinaria sui maggiori utili relativi allo stato di guerra, anche i tributi locali afferenti il reddito.

Il Ministero delle Finanze, Direzione generale delle imposte dirette ha chiarito con circolare 24 novembre 1942 XXI n. 4310 che la stessa deduzione debba calcolarsi anche per il contributo a favore degli Enti comunali di assistenza (E.C.A.) nonchè degli aggi di riscossione. Nella circolare stessa è stato rilevato che, ai fini dell'investimento nello speciale titolo dello Stato, la deduzione per tributi, contributi ed aggi debba però essere limitata alla misura di essi effettivamente pagati.

Il decreto 23 giugno 1942 XX, n. 692 consente la utilizzazione dei Buoni del Tesoro 3 per cento anche durante il periodo della guerra per la ricostruzione di impianti aziendali distrutti o danneggiati per effetto di guerra. Un emendamento apportato in sede di conversione in legge esclude che ricorra l'obbligo dell'investimento per le somme già impiegate nella ricostruzione dei cespiti distrutti o danneggiati e dà facoltà al Ministro per le Finanze di autorizzare che le somme destinate ad essere reimpiegate in tale ricostruzione siano, anzichè investite nei Buoni del Tesoro, depositate temporaneamente in Tesoreria, stabilendo le condizioni, le modalità ed i termini per lo svincolo.

E' stato inoltre recato un temperamento all'obbligo di investire gli utili relativi al periodo anteriore, disponendo che quando risulta che prima del 30 giugno 1942 XX — data di pubblicazione del decreto — i maggiori utili degli anni 1939, 1940 e 1941 fossero già stati investiti in cespiti patrimoniali di carattere permanente, inerenti all'attività industriale e commerciale che ha dato luogo all'accertamento dei detti utili, non sia obbligo di investimento.

All'infuori dell'ipotesi sopra ricordata e limitatamente agli utili degli anni 1939 e 1940, è stato stabilito che, ogni qualvolta alla data del 30 giugno 1942 XX fossero intervenuti un concordato o una decisione di prima istanza sui maggiori utili, la quota da investire in Buoni del Tesoro 3 per cento è ridotta di un quarto; tale riduzione trova la sua giustificazione nel fatto che il contribuente poteva già aver assunto degli impegni per la parte del reddito rimasta a sua disposizione dedotte le imposte ordinarie e straordinarie.

Infine va ricordato che, potendo il versamento delle somme da investire nei Buoni del Tesoro essere richiesto prima che l'accertamento dei maggiori utili sia irretrattabile (appena intervenuta la decisione di primo grado) è stato stabilito che le somme versate debbano rimanere depositate in Tesoreria, ma con frutto fruttifero, fino a quando l'accertamento sarà divenuto definitivo.

10. - Deduzione dall'eccedenza del reddito complessivo sul reddito ordinario, ai fini dell'applicazione dell'imposta straordinaria, dei tributi erariali e locali, contributi ed aggi.

Per i contribuenti non tassati in base a bilancio la differenza tra il reddito complessivo accertato agli effetti dell'imposta straordinaria ed il reddito accertato in via presuntiva per l'anno medesimo ai fini dell'imposta di ricchezza mobile, non va soggetta, vigente la legge 1° luglio 1940 XVIII, n. 813, a qualsivoglia imposta.

L'art. 1, secondo comma, del R. decreto-legge 23 giugno 1942 XX, n. 692 ha invece assoggettato la detta differenza all'imposta di ricchezza mobile ed il Ministero delle Finanze, Direzione generale delle imposte dirette, con la ricordata circolare 24 novembre 1942 XXI, n. 4310 e con precedente circolare 24 ottobre 1942 XX, n. 3620, ha disposto che sulla differenza stessa debbano applicarsi [illegible] le addizionali a favore degli Enti locali ed il contributo a favore degli Enti comunali di assistenza (E.C.A.).

La circolare ministeriale 24 novembre 1942 XXI, n. 4310 soggiunge [illegible]:

«In relazione a quanto sopra, la disposizione contenuta nelle istruzioni ministeriali alla legge 1° luglio 1940, n. 813 — secondo la quale la detrazione dal sopraredditto, ai fini dell'applicazione dell'imposta straordinaria sui maggiori utili relativi allo stato di guerra, avrebbe dovuto essere limitata alla sola imposta di ricchezza mobile — resta modificata nel senso che la detrazione comprende, a partire dal 1941 anche i tributi locali, il contributo E.C.A. e gli aggi di riscossione».

«Giova al riguardo ricordare che in forza di quanto fu disposto con la circolare ministeriale 27 gennaio 1941, n. 140, e confermato con la circolare 10 luglio 1941, n. 1370, la detrazione dei tributi locali, del contributo E.C.A., e degli aggi ad essi relativi, oltre che della imposta di ricchezza mobile, compete anche sui redditi esenti che abbiano concorso a formare il sopraredditto, a mente dell'art. 8 della legge 1° luglio 1940 XVIII, n. 813».

Rimane pertanto stabilito che a decorrere dall'anno 1941 la eccedenza del reddito complessivo sul reddito ordinario agli effetti della applicazione dell'imposta straordinaria in oggetto deve essere determinata al netto tanto dell'imposta di ricchezza mobile, quanto dei tributi e contributi a favore degli Enti locali e dei relativi aggi di riscossione e ciò anche nel caso di redditi esenti dal pagamento dai detti tributi o contributi in forza di norme speciali.

Quanto è stato disposto dal Ministero delle Finanze trova naturalmente applicazione così se si tratti di ditte private o di società di persone, come se si tratti di società azionarie o di altri enti tassati in base a bilancio.

Maurizio Scoccimarro

Il tempo

L'abbassamento della temperatura, che la notte sul 10 ha toccato in città gli 3 gradi, e la copiosa nevicata caduta sulla catena alpina, hanno segnato la fase risolutiva della importante perturbazione iniziatasi negli ultimi giorni di aprile. La tramontana apparsa nella mattinata di ieri, dimostra, infatti, l'arrivo di un cuneo di alta pressione al di là delle Alpi, apportatore del buon tempo. Complessivamente sono caduti quasi 100 mm. di acqua, di cui 68 nei primi nove giorni di maggio. Assai più abbondanti furono le precipitazioni in montagna dove, specie nel pomeriggio del 7 corr., si ebbero forti manifestazioni temporalesche che provocarono notevoli piene ai fiumi e torrenti.

E così siamo a posto, tanto per i bisogni delle campagne, quanto per i regimi dei fiumi.

* * *

Ricorrono in questi giorni i cosiddetti «Santi di ghiaccio» (11 S. Mamerto, 12 S. Pancrazio, 13 S. Gervasio, 14 S. Bonifacio), i temuti «Eismänner» dei tedeschi. Essi rappresentano l'opposto della estate di San Martino, perchè se quest'ultima, con una certa frequenza, è accompagnata da temperature miti, i «Santi di ghiaccio» sono invece assai spesso accompagnati da un sensibile abbassamento di temperatura.

Non sembrerebbe però che quest'anno i sullodati Santi siano in vena di fare dei brutti scherzi e forse si saranno già accontentati del modesto abbassamento di temperatura degli scorsi giorni.

Generosa offerta

alla Colonia Alpina di Fraliis

La Cassa Mutua Malattia della Industria ha versato all'Ente Comunale di Assistenza la somma di lire 500 per la intestazione di un lettino della Colonia Alpina di Fratlis in memoria del dipendente Giacomo Zamolo.

UNIONE LAVORATORI DELL'INDUSTRIA

Partenza di lavoratori per la Germania

(Impresa ing. Lodigiani)

I lavoratori sottoelencati sono comandati a trovarsi presso l'Ufficio Collocamento Lavoratori Industria (Udine, piazza S. Cristoforo n. 4) il giorno di venerdì 14 corr. alle ore 13, muniti di tutti i documenti di lavoro e degli indumenti personali (valigia ecc.), per la partenza per la Germania (Impresa Lodigiani) [illegible] da Udine [illegible] elenco: [illegible]

con Eugenio, Chiusaforte — Margutti Tristano, Osoppo — Marcuzzi Severino, Rigolato — Martin Giovanni, Cordovado — Martina Giuseppe, Chiusaforte — Mazzolini Giuseppe, San Vito al Tagl. — Medves Giuseppe, Udine — Melocco Umberto, Sequals — Minisini Pietro, Maiano — Miot Romano, Montereale Cellina — Molinaro Valentino, Ragogna — Paschini Pietro, Verzegnis — Pecoraro Pietro, Maiano — Peressi Angelo, Maiano — Persello Gregorio, Majano — Piazza Giovanni, Gemona — Piussi Floreani, Chiusaforte — Piussi Luigi, Chiusaforte — Piva Vittoriano — Polano Giuseppe, San Daniele — Pugnale Attilio, Rive d'Arcano — Pugnale Raimondo, Rive d'Arcano — Puppis Gio. Batta, Paularo — Querin Giuseppe, Montereale Cellina — Rinieri Bernardo, Rive d'Arcano — Riva Romeo, Maiano — Roiatti Antonio, Cividale — Rochi Luigi, Ragogna — Schiffo Paolo, Fagagna — Scodeller Basilio, Aviano — Scuntero Celestino, Reana del Roiale — Secchiutti Giovanni, Cividale — Serafini Antonio, Pinzano — Sittani Leonardo, Basiliano — Stella Silvio, Andreis — Struzzo Carlo, Ragogna — Tell Arturo, Udine — Toffoli Pietro, Pinzano — Tomadini Ermenegildo, Dignano — Toniutti Agostino, Maiano — Toso Spiridione, Ragogna — Truccolo Evaristo, Prata — Varutti Gino, Fagagna — Venier Egidio, S. Giorgio Rich. — Venier Giovanni, Varmo — Venier Luigi, San Giorgio Rich — Vidusso Ferruccio, Dignano — Viezzi Valentino, Maiano — Viplana Battista, Martignacco — Vogrig Giovanni, Stregna — Zambano Elino, Ragogna — Zampolin Luigi, Spilimbergo — Zancan Domenico, Castelnuovo — Zanier Luigi, Rigolato — Zearo Giovanni, Tolmezzo — Zin Giuseppe, Buia — Agostinis Lino, Arta — Babuin Carlo, Pordenone — Baracchini Leonardo, Arta — Bergagnini Ermacora, Arta — Bolt Aristide, Arta — Brusutti Pietro, Zoppola — Colautti Carlo, Castelnuovo — Del Toso Luigi, Castelnuovo — Di Bernardo Antonio, Cavasso Nuovo — Di Bernardo Giovanni, Gemona — Florencis Gio. Batta, Ovaro — Indrigo Eugenio, Castelnuovo — Miani Giovanni, Udine — Minini Odo Maiano (portare una foto) — Patero Giuseppe Gonars (portare una foto) — Pavan Saverio, Sacile — Piazzotta Pietro, Treppo Carnico — Sandri Guglielmo, Arta — Scarabelli Giovanni, Arta — Sciabas Luigi, Cordovado — Soravitto Antonio, Ovaro — Valzan Antonio, Tolmezzo — Zanier Francesco, Ovaro — Zannier Gio. Batta, Castelnuovo — Pontelli Destino, Artegna — Franz Giovanni, Castelnuovo — Londero Giorgio, Gemona — Mazzoli Angelo, Sequals — D'Agnolo Vittorio, Sequals — Urban Gio Maria, Arta.

Gli esami di ammissione

all'Istituto Magistrale Arcivescovile

Sono aperte presso l'Istituto Magistrale Arcivescovile Parificato di Udine le iscrizioni agli esami di ammissione alla prima classe del Corso Inferiore e di ammissione alla 1a classe del Corso Superiore. Le candidate che intendono partecipare agli esami devono presentare alla Presidenza entro il 5 giugno domanda in carta legale da L. 6 con i documenti prescritti. Lui elenco [illegible] segreteria dell'Istituto (via Grazzano 16).

La tassa d'esame dev'essere versata [illegible] moduli [illegible] segreteria dell'Istituto. L'accettazione delle domande di ammissione agli esami [illegible] Media è subordinata al numero dei posti disponibili.

La pericolosa caduta di un bimbo da un terrazzo

Il piccolo Sergio Cecchiutti di Carlo, di quattro anni, dimorante in via Manin, cadendo accidentalmente da un terrazzo sul quale stava giocando, si produceva una ferita da taglio al labbro superiore. Accompagnato all'Ospedale, il medico di guardia giudicava la lesione guaribile in una decina di giorni però lo faceva ricoverare in sala per osservazione, avendo riscontrato leggeri sintomi di commozione cerebrale.

Nozze

Domenica 9 maggio si giurarono fede di sposi il signor Ermanno Foschiani, [illegible] chiamato al servizio della Patria — figlio del signor Onorino Foschiani, ricevitore delle Imposte [illegible] — e la signorina Noemi Mian, figlia del sig. Achille [illegible]. Testi [illegible] Orlandi [illegible] Micheloni. Il [illegible] parrocchiale [illegible] rivolgeva agli sposi [illegible] augurio [illegible].

La coppia novella è stata molto festeggiata da parenti ed amici ed ha ricevuto [illegible] e pregevoli doni.

Agli sposi felici — partiti per il viaggio di nozze — porgiamo fervidi auguri.

Il militi del fuoco di Udine

esaltano l'eroismo dei nostri combattenti

Nella sala convegno della Caserma dei Militi del fuoco, il camerata cent. dott. Mario Virginio Roscio ha tenuto una conversazione sull'attuale momento politico. Erano presenti tutti i militi del Comando di Udine con il loro comandante cav. Enrico Cavalletti.

Dopo il saluto al Duce, il camerata Roscio ha iniziato il suo dire esaltando il valore dei soldati d'Italia nel compimento del dovere in tutti i tempi e su tutti i fronti, magnifico esempio agli stranieri, per lo sprezzo del pericolo e il sublime eroismo sempre dimostrato segno della superiorità della nostra stirpe sopra tutti i nemici, che non sanno muoversi se non racchiusi in masse ferrate.

Rivive nel soldato del tempo di Mussolini il legionario romano dei Cesari vittoriosi e di Scipione, che portarono le insegne dell'Impero agli estremi limiti del mondo conosciuto. Le perdite materiali hanno sempre in ogni tempo segnato il punto di partenza per nuove vittorie, e il popolo italiano, che serra nel petto il superiore comandamento della Stirpe, alla quale Dio ha assegnato il magistero di civiltà che egli signorilmente in ogni epoca ha esplicato, donando i frutti del braccio e del pensiero gratuitamente, al mondo, ritornerà sulle terre d'Africa, bagnate dal sangue dei pionieri e degli eroi, e vi riporterà la civiltà di Roma imperiale, cristiana e fascista.

La bella cerimonia si è chiusa con l'elevazione del pensiero ai Caduti per la più grande Italia, con il saluto al Re e al Duce.

Per onorare la memoria del rag. Ciro Ticò

Per onorare la memoria del compianto rag. Ciro Ticò nel settimo anniversario della sua morte, la madre sua, signora Serafina Clerici-Ticò, ha offerto a mezzo del nostro giornale L. 40 alla Casa Ozanam.

Venerdì 14 corr., nella chiesa di S. Pietro Martire, alle ore 7.30, sarà celebrata una Messa in suffragio dell'estinto.

* * *

Pure alla Casa Ozanam, a mezzo del nostro giornale, la signora Serafina Clerici-Ticò, ha offerto lire 20 per onorare la memoria del fratello Agostino Clerici da Scodovacca.

Onore ai Caduti della «Julia»

Imponente tributo di cordoglio alla salma di Renato Bertuzzi

Le spoglie mortali di Renato Bertuzzi, del nostro baldo 8° Alpini, Battaglione «Tolmezzo», del prode combattente di Grecia e di Russia, sono ritornate nella sua Arta natia — che lo vide dapprima inquieto ragazzo, poi giovanetto serio, studioso, laborioso, premuroso e cortese con tutti — per ricevere degna sepoltura nel nostro camposanto locale, accanto alle spoglie dell'adorata mamma, che lo ha preceduto sulla strada dell'eternità.

Il buon Renato era simpaticamente conosciuto e benvoluto in Carnia, anche per il suo inesauribile buonumore e per il suo carattere giocondo, e bonariamente scherzoso, cominciando dal capoluogo (Tolmezzo), ove per anni aveva frequentato le locali scuole Medie, per cui la sua eroica fine ha destato intensa commozione tra queste laboriose e patriottiche popolazioni.

Renato Bertuzzi non conobbe, nella sua vita, che tre sole tappe, poichè dalle Organizzazioni giovanili del Partito, passò nelle file dell'Esercito combattente, che si coprì di gloria sulle aspre e brulle montagne d'Albania e di Grecia (oh prode «Julia» che rinnovasti i fasti dell'antica grandezza romana e delle legioni invincibili di Cesare e di Augusto e le virtù guerriere e millenarie della nostra gente!): ed ecco la «Julia» sulle sterminate steppe della Russia, sul Don. Chiusa questa seconda tappa della vita del Bertuzzi, non rimane che la terza: la gloria ed il cielo degli eroi!

Dell'eroica e leggendaria divisione «Julia» è la prima salma che fa ritorno fra i monti della nostra «Carnia fidelis», per cui la commozione delle nostre genti si è moltiplicata, specialmente tra le famiglie che hanno i propri congiunti alle armi, che per la quasi totalità, militano nei baldi corpi alpini, di modo che un vero pellegrinaggio di popolo, nella giornata e mezza, che precedette le esequie, sfilò dinanzi alla pesante bara di zinco e noce ch'era stata posta in una saletta a pianterreno, parata a lutto, della più volte secolare casa Bertuzzi.

Il feretro posava su un apposito catafalco tra una selva di piante sempreverdi, di vessilli tricolori e d'una montagna di ori, che mani gentili di bambine, piccole e giovani italiane, signorine e signore rinnovavano continuamente. Il prode combattente, che dal fronte russo era stato trasportato all'Ospedale militare di S. Giovanni in Persiceto, a seguito di grave congelamento e conseguenti amputazioni e mutilazioni, cui subentrò inesorabile l'infezione setticemica, è deceduto il 4 maggio, dopo aver sopportato, con fede, rassegnazione e patriottismo indicibili sofferenze.

Il 5 maggio ebbero luogo le onoranze in S. Giovanni in Persiceto: oltre una cinquantina di ufficiali, numerosa truppa accompagnava la salma dall'Ospedale alla vicina chiesa parrocchiale, per l'assoluzione, e [illegible] stazione ferroviaria. Seguivano la bara oltre ai fratelli e alle sorelle, che già da alcuni giorni si trovavano accanto al loro caro, numerosi commilitoni e compagni d' [illegible] di Russia, tutti convalescenti.

Il feretro è stato posto su uno speciale ed apposito vagone ferroviario, accompagnato dai congiunti dell'estinto, per essere avviato verso la Carnia.

Il vagone giunse a Tolmezzo il giorno successivo, 6 maggio, verso mezzogiorno da dove la bara, con un camioncino, è stato trasportato ad Arta, nel mentre insegne religiose, il parroco mons. Comelli, il gonfalone del Comune, scolaresche, autorità e popolo scendevano [illegible] di Zuglio, incontro alle spoglie dell'eroico caduto.

Sabato scorso ebbero luogo le onoranze funebri, che costituirono una manifestazione imponente di affetto e di cordoglio dell'intera vallata di S. Pietro alla salma dell'eroe. Gruppi di vecchi alpini in borghese col solo cappello alpino (i veterani dell'altra guerra), gruppi di combattenti di tutte le armi, schiere di montanari e popolane affluirono fin dalle prime ore ad Arta, popolo commosso e generoso della rude gente dei nostri monti.

Alle ore 10 l'imponente corteo, preceduto dalle insegne religiose, cominciò a snodarsi, tra una folla reverente e commossa. Precedevano, bianco-vestiti i bambini dell'Asilo infantile di Arta, cui seguivano le scolaresche di Arta, Piano d'Arta, Zuglio, Formeaso, ecc. inquadrate dai rispettivi insegnanti, con a capo l'insegnante e Segretaria del Fascio femminile Anna Cadorin, poi uno stuolo di uomini e di combattenti di tutte le armi; precedeva il clero e la bara un folto reparto della G.A.F. di Tolmezzo in armi, seguiti dal clero salmodiante.

La pesante bara era portata a spalle dai baldi alpini della nostra vallata.

Un reparto del Battaglione «Tolmezzo» in armi, al comando di un ufficiale, fiancheggiava il feretro. Seguiva il feretro medesimo il padre dell'estinto, i fratelli e le sorelle, il comandante del Battaglione «Tolmezzo», magg. Silverio, il tenente Falloni, il ten. Verona, reduce dalla Russia, il ten. Gortani del 2° Fanteria, un maggiore della G.A.F. ed un ten. colonnello degli Alpini dei quali ci sfugge il nome, ed altri ufficiali.

Gagliardetti e vessilli innumeri, tanti che preferiamo per ragioni di spazio non elencarli. Tutti i Fasci ed i comuni della vallata erano rappresentati. Masse di ufficiali e camicie nere. Il gonfalone del Comune di Arta era portato dal mutilato dell'altra guerra Berardo Candoni. Numerosi gli ufficiali in congedo dei quali notiamo: magg. cav. rag. Radina Dereatti, già podestà del Comune, ten. cav. geom. Pietro Bianzan, ten. dott. Arrigo Giarle.

Il corteo si è snodato per circa un chilometro. Nella chiesa vicariale di Arta ha celebrato una solenne messa funebre con accompagnamento corale ad opera delle ragazze di Zuglio, istruite e dirette personalmente da mons. Aurelio Micossi, Prevosto di Zuglio. Particolare e gentile: giunto il corteo sulla strada di Piano d'Arta, all'imbocco del viale che porta al Cimitero, le bambine dell'Asilo cosparsero di fiori il viale, sul quale doveva transitare la salma gloriosa. Al Cimitero, in omaggio alla austerità dell'ora che attraversiamo, non furono pronunciati discorsi. Dopo l'appello della salma, fatta dal Segretario politico e la presentazione delle armi da parte dei corpi armati ed il saluto militare da parte di tutti gli ufficiali presenti, la sola maestra Elettra Gollci Sandri, da oltre trent'anni insegnante nel capoluogo, pronunciò poche parole di saluto, ricordando il suo indiavolato bambino Renato delle elementari, tra la commozione dei presenti.

Alla famiglia sono pervenute e continuano a pervenire centinaia e centinaia di attestazioni di affetto e di condoglianze. Menzioniamo solo il telegramma, che il capo della Provincia, ha mandato al fratello dell'estinto Gian Marco Bertuzzi:

«*Dinanzi alla salma del vostro eroico fratello m'inchino con animo commosso*». - Prefetto Chiariotti.

Il Podestà di Udine Medaglia d'oro Barnaba ha così telegrafato: «*Sinceramente rattristato luttuosa notizia partecipo vostro fiero dolore*. Barnaba».

* * *

Alla memoria del Caduto eleviamo il nostro reverente pensiero. Alla famiglia Bertuzzi e cioè al vecchio padre Daniele, ai fratelli e particolarmente al nostro caro amico e collaboratore Gian Marco, alle sorelle, di cui ricordiamo l'ispettrice della G.I.L. insegnante Dina, porgiamo le nostre più vive e commosse condoglianze, associandoci con fierezza al loro grande dolore.

In margine all'autarchia:

Il giglio

Giglio - Lilium candidum - famiglia delle liliacee. E' pianta originaria dal Levante, divenuta quasi spontanea nell'Europa meridionale, nella Svizzera ed in Sardegna. Dal centro di un bulbo della grandezza di un pugno, spunta un fusto semplice, glabro, cilindrico, grosso, eretto, alto circa 9 decimetri, munito alla base di foglie assai lunghe e larghe, appressate, mentre le superiori sono sparse, gradatamente più piccole, terminate da 5 ad 8 fiori peduncolati disposti a grappolo, amplissimi, ed odorosissimi.

Fiorisce in giugno o luglio. Se ne conoscono 30 varietà. Il giglio candido, detto volgarmente *Fiore di San Luigi* o giglio di *San Antonio*, è pianta celebre presso i poeti che la supposero nata dal latte di Giunone. Plinio la considerò come prossima alla rosa per i suoi pregi, ed in ogni tempo il fior di giglio si ebbe come simbolo dell'innocenza, del candore, della purità verginale; la scienza araldica costituì questo fiore, nei secoli andati, emblema del regno di Francia. La medicina ebbe altre volte in gran pregio questa pianta.

Si ritraeva dai suoi fiori un'acqua distillata, odorosa, reputata antispasmodica. Si adopera ancor oggi l'odio detto di giglio e cioè l'olio d'oliva in cui si siano fatti macerare i fiori, e serve di linimento calmante nelle scottature, nelle screpolature della pelle, specialmente delle mammelle. I bulbi che contengono mucillagine, amido ed olio volatile acre, cotti sotto le ceneri, somministrano un cataplasma maturante. Vuolsi avvertire che l'odore assai penetrante dei fiori di giglio può riuscire dannoso alle persone dotate di squisita sensibilità. La coltivazione di questa pianta consiste nel levare di terra, ogni tre o quattro anni, i suoi bulbi quando le foglie sono secche, separare i bulbi novelli e piantarli subito alla profondità di 20 cm. onde averne fiori l'anno seguente.

Vincenzo Ostermann nella sua «Vita in Friuli» dice che in questa nostra regione le cipolle del giglio ben tritate giovano a far suppurare più facilmente i patereccì, e messe sul ventre ai bambini, li guariscono dalle coliche (ma questa è sempre opinione del volgo).

G. Pozzo

ARTE E TEATRI

Daniele fra i leoni

di Guido Cantini all'"Odeon,,

Giovane e ricco, Daniele trascorre l'esistenza ad ingrandire e perfezionare la propria collezione di farfalle; da tutto il mondo gliene arrivano ed egli così passa il tempo tra lo studio dell'entomologia e quello, assai minore però, che dedica ai figlioli di Giuliana, vecchia compagna dei giochi infantili e sposa ora all'amico Donato. In verità, Daniele aveva amato un giorno Giuliana ma ne era stato rifiutato e da allora la vana passione del giovane s'era mutata in affetto innocente e servizievole. Di matrimonio, neanche parlarne, ed invano Laura, la sorella vedova e già matura, ma non ancora decisa a rinunciare alle bellezze dell'amore, tenta di trascinarlo presentandogli consecutivamente le ragazze più avvenenti di sua conoscenza. L'unico scopo che Laura raggiunge è quello di spillargli dei quattrini chè, il cuore, rimane insensibile alle magnificate gioie del talamo.

«Sono un vile — egli dice a Giuliana — sono sempre stato un vile, fin da ragazzo. Al mio paese c'era una villa con un gran cancello sempre chiuso, che lasciava intravvedere un parco profondo, quasi tenebroso. Io stavo per ore attaccato a quel cancello e creavo nella mia mente fiabe, incantesimi... Quando il giardiniere mi fece trovare il cancello spalancato e mi disse di entrare, me la detti a gambe». Ed è tutta lì la sua giustificazione.

Un brutto giorno però, Giuliana si accorge che il marito la tradisce; è un'avventura volgare di cui prova grande ribrezzo. Pronta, confessa a Daniele ch'ella non ama più Donato e che vuol fuggire con un uomo, con uno che faccia da protettore ai suoi figli. Il cuore di Daniele a questo annuncio, ha un improvviso risveglio perchè pensa di poter esser lui il prescelto e di tale convinzione è anche Donato venuto a conoscenza del progetto, ma non appena Daniele capisce che il proposito di Giuliana non è che ribellione all'inganno del marito e che l'amore non c'entra per nulla, s'improvvisa paciere, riesce a conciliare nuovamente i due sposi e si rinchiude ancora nel suo studio dove le farfalle inanimate non senton più l'ardore della fiamma ed irrigidiscono le ali nel volo senza confini.

La commedia è tutta qui, e non si può dire che larggheggi in fantasia. Di questi Danieli, timidi, paurosi, che non san svincolarsi dalla loro ombra, è pieno il teatro e non solo degli ultimi anni. E Cantini che non si era indubbiamente proposto di presentarci problemi da risolvere o situazioni psicologiche da valutare (l'ultimo esperimento di *Aurora* gli può dar ragione) ha lasciato che i personaggi seguissero per proprio conto la linea tradizionale di condotta e ne ha fatto una commedia di un misto comico-sentimentale che però rivela già una forte stanchezza in rapporto al certificato di nascita abbastanza recente. Questo Daniele non ha veramente nulla di biblico, i suoi leoni son già ammansiti e non senton nessun desiderio di conficcar le unghie nelle carni; la loro è una piaga superficiale, ben facile a cauterizzare, si divertono, più che altro, al giuoco dialettico della battuta, ma le loro anime permangono deboli, pavide forse, e la loro esasperazione non è che il frutto di una momentanea puntura al sentimento, una inquietudine che si rivela in ogni atto ma che non può indubbiamente portarli a compiere gesti disperati. E Giuliana è la più tipica rappresentante di questo stato d'animo, incerta e dubbiosa, anche quando la prova dell'infedeltà del marito sembra aver raggiunto l'assoluta sicurezza. Su questi personaggi dal carattere così poco formato, Daniele inverte le parti, assume lui che — in definitiva — ha le lor stesse caratteristiche, il posto del leone, ed ha facile presa; per questo si rende subito simpatico. In un lavoro di questo genere dove la passione non trova grandi accenti espressivi, la bellezza, se c'è, va ricercata nel dialogo e Cantini da uomo abile di teatro, lo ha curato con quella indubbia maturità di mestiere che non è possibile disconoscergli ed ha raggiunto pienamente lo scopo. Non è poco, noi però preferiamo ancora l'altro Cantini, l'analizzatore di *Passeggiata col diavolo* dove le matasse fan groviglio, s'attorcigliano, dove gli occhi vedon strane apparizioni e la maternità ha un suo profumo tutto particolare; preferiamo Cantini di *Questo non è l'amore* ove la gelosia trova espressioni di grande incisività e note di vera commozione; il Cantini di *Giramondo*, di *E' tornato carnevale* e di tanti altri lavori assai più ben riusciti. Questo *Daniele fra i leoni* ci ricorda, per certe battute peregrine, il *Niente di male*, ed avrebbe potuto benissimo assumere diverso sviluppo se non altro per quella forma quasi pirandelliana (consentiteci il paragone) di giudicare che una donna possa tradire più nel pensiero che nella materia. L'autore, invece, si è accontentato di una situazione piana, romantica, povera di agilità, sebbene ben costruita dove la sorpresa vi è esclusa e gli elementi patetici son posti bene in vista, con il discernimento del praticone, di colui che sa ciò che deve ottenere.

L'interpretazione della Compagnia del Teatro Eliseo di Roma è stata veramente ottima. Sara Ferrati, Giuliana (quale trasformazione in pochi anni!), ha detto la propria parte in maniera deliziosa, schiva dai facili effetti della platea, con semplicità, con chiarezza. Paolo Stoppa ha dato a Daniele una malinconica vibrazione interrotta, di quando in quando, dalla misurata comicità a lui familiare e la Chellini disegnò Laura con una rimarchevole compunzione. Nell'ingrata figura di Donato, Giulio Stival, signorile come sempre, ha raggiunto un buon risalto, mentre il Brizzolari s'è distinto in una breve scena del terz'atto. Nel quadro generale della serata, la Compagnia del Teatro Eliseo ha presentato una recitazione raffinata, di notevole affiatamento anche nelle parti minori, scene decorose e curate in rapporto alla ristrettezza del palcoscenico: di tutto ciò il merito va a Guido Cantini che era anche il regista dello spettacolo. Per la cronaca, teatro esaurito. Tre applausi ad ogni calar di velario, un po' meno nutriti in chiusura.

Stasera, una commedia brillantissima *La bella avventura* di De Flers e Caillavet.

Ellepi

L'orchestra italiana da camera per gli "Amici della musica,,

stasera al Teatro Puccini

Alle ore 21 di oggi, nel Teatro Puccini, seguirà l'annunciato concerto dell'orchestra italiana da camera diretta dal maestro Carlo Zecchi.

Il programma è tra i più interessanti e attraenti per nobiltà di composizione e varietà di stile.

Si inizierà con: Geminiani: *Concerto grosso in sol minore*, a) largo, allegro, b) adagio, c) allegro. Proseguirà con Haydn: *Sinfonia N. 100 in sol maggiore*, a) adagio, allegro, b) allegretto, c) minutto, d) presto; Brahms: *Serenata op. 16*, a) allegro moderato, b) scherzo, c) adagio non troppo, d) rondò. E si concluderà con Beethoven: *Concerto per piano e orchestra in sol maggiore*, a) allegro moderato, b) andante con moto, c) rondò. Solista: Giulio Bignami.

RIVE D'ARCANO

Presente alle bandiere

Federico Attilio

caduto per la Patria

Alla famiglia è giunta notizia della morte del fante Federico Attilio, della classe 1911, appartenente al 2° Regg. Fanteria, avvenuta in combattimento il 26 marzo u. s. in territorio occupato.

Giovane di elevati sentimenti patriottici, godeva la stima e l'apprezzamento di tutta la popolazione.

Nella frazione di Giavons, è stata celebrata una funzione funebre, a cui parteciparono le autorità, i fascisti, Organizzazioni del Regime e numeroso popolo.

Ai familiari del glorioso Caduto, giungano i sentimenti della nostra fiera solidarietà.

Due bimbe che ingeriscono del veleno per errore

Sono state trasportate l'altra sera, verso le ore 22, all'Ospedale civile, le piccole Cosetta Stefanutti di due anni di Guerrino, dimorante in via Pola e Laura Scamacca di Vincenzo, di tredici mesi, abitante in via Ermes da Colloredo. La prima veniva in possesso di una bottiglietta contenente dell'ipoclorito di soda ed inconsciamente trangugiava alcuni sorsi del velenoso liquido e poi faceva sorseggiare un po' anche alla piccina. Colte subito dopo da dolori e conati di vomito, venivano dai famigliari trasportate al Pio Luogo ed ivi immediatamente sottoposte alla lavatura gastrica, in modo da scongiurare fatali conseguenze. Per precauzione le due bimbe sono state trattenute all'Ospedale in osservazione.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alle Orfanelle di via Rivis. — Per onorare la memoria del s. ten. Sergio De Marco: Vittorio e Iolanda Piccoli L. 25, Aldo Crivellini L. 25.

MARTIGNACCO

Presente alle bandiere

Mario Puppo

caduto per la Patria

Il fante Mario Puppo della classe 1914, ottimo fascista, solerte agricoltore della frazione di Ceresetto, è caduto nell'adempimento del dovere a Cosala.

Giorni addietro nella parrocchiale di S. Margherita è stata celebrata una solenne Messa funebre con l'intervento delle autorità locali, delle organizzazioni del Regime e di numerosa popolazione.

Alla famiglia, che nel marzo 1941 dava in olocausto alla Patria altro congiunto, Giuseppe Puppo, fratello di Mario, ed in modo particolare alla moglie e al tenero figlioletto di quest'ultimo, esprimiamo i sensi della nostra fiera solidarietà.

Denuncia del personale dipendente da aziende industriali

L'Unione fascista industriali a seguito delle precedenti comunicazioni ricorda ancora alle ditte industriali che in base all'articolo 23 del Regolamento per l'esecuzione del Testo Unico delle Leggi sulla disciplina dei cittadini nel tempo di guerra, le ditte stesse sono tenute ad inviare al Centro federale del Servizio del lavoro in Udine, via Carducci 1, l'elenco del personale dipendente, distinto per classi, per elementi maschili e femminili con l'indicazione della qualifica professionale per ciascuno degli elementi stessi. A tale denuncia sono tenute indistintamente tutte le aziende industriali che abbiano del personale retribuito alle proprie dipendenze, quali dirigenti di aziende, impiegati ed operai in genere. I moduli, come è già stato comunicato, dovranno essere ritirati dalla Cartoleria Benedetti, Udine, via Mercatovecchio 18.

Poichè entro il 31 gennaio e 31 luglio di ogni anno le aziende dovranno comunicare al predetto Centro federale del servizio del lavoro, le eventuali variazioni nei confronti della prima denuncia, è opportuno che le ditte provvedano alla compilazione di una copia in più di ciascun modulo per poterla trattenere presso di loro.

Le denuncie di cui si tratta devono essere compilate su due moduli distinti, mod. 8 e mod. 2, il primo che contiene l'elenco nominativo dovrà essere presentato in un'unica copia, il secondo che contiene l'elenco numerico, dev'essere invece in duplice copia.

L'Unione industriali ricorda infine che le denuncie devono essere trasmesse al detto Centro federale il 15 maggio p. v. e che gli inadempienti agli obblighi di cui sopra sono puniti con ammende fino a lire 3000.

TOLMEZZO

Medico e infermiera assolti dalla Corte d'Appello

Lo scorso settembre, nel circondario di Tolmezzo, s'era diffusa la voce che il medico dott. Riccardo Bertoni, avesse incaricato l'infermiera Rosa Colavizza, della Cassa mutua, di recapitare all'Ufficio annonario di Tolmezzo i certificati medici riguardanti Giovanna Vergendo, Antonio Colavizza, Lucia Culin, Albina, Maria e Rosina Valle ed Elena Caudoni, per il ritiro dei relativi buoni di olio, nonchè di acquistare con gli stessi buoni un dato quantitativo di olio, e di portarglielo in casa. Inoltre si faceva carico al dott. Bertoni di avere rilasciato diversi certificati medici per buoni di prelevamento a favore di Pietro Valle, Elena Bianchini ed Arcangelo Culin senza che questi avessero ricevuto il corrispettivo quantitativo di olio. Il Prefetto di Udine disponeva per un'ispezione ai servizi sanitari del luogo, e in seguito interveniva la Questura che provvedeva a svolgere le indagini di sua competenza. Per quanto il dott. Bertoni avesse dimostrato che i certificati li avesse rilasciati a dimostrazione di reali malattie constatate sugli interessati, egli veniva nondimeno denunciato all'autorità giudiziaria. Di conseguenza tanto il dott. Bertoni quanto l'infermiera Colavizza venivano rinviati davanti ai giudici del Tribunale di Tolmezzo per rispondere di contravvenzione alle leggi annonarie, nonchè di falsità ideologica in certificati, aggravata dallo scopo di ottenere razioni di olio non spettanti e di uso di atto falso continuato. Però dalle risultanze emerse durante il dibattimento veniva a svanire il sospetto di falsità e di sottrazione poichè nessun elemento provava che i certificati fossero stati rilasciati falsamente dal Bertoni allo scopo di fruire dell'olio. Date queste risultanze, il Tribunale riteneva di assolvere il Bertoni dal falso di certificati e la Colavizza dell'uso di atto falso perchè il fatto non costituisce reato, ed entrambi dalle contravvenzioni annonarie per insufficienza di prove.

Contro la sentenza veniva presentato ricorso, il quale è stato discusso ora alla sezione penale della Corte d'Appello di Trieste. Dopo accurato esame della causa, la Corte, sulla base dei nuovi elementi portati in discussione, ha ritenuto di assolvere il dott. Bertoni e la Colavizza dai reati annonari per non averli commessi, confermando nel resto l'impugnata sentenza, cioè tenendo ferma l'assoluzione per il falso ideologico continuato ed aggravato e dell'uso di un atto falso continuato perchè il fatto non costituisce reato.

Presidente: gr. uff. dott. Del Guercio; P. M.: cav. uff. dott. Paolucci; difesa: avvocati Manzini, Giannini e Tessitori; cancelliere: Godnig.

SENTENZE PENALI

Il Pretore di Udine

in data 22 aprile 1943 XXI ha pronunziato il seguente decreto

contro

PORTA INES di Giuseppe di 41 anni, residente in Udine via Duca d'Aosta 39; imputata dei reati di cui agli art. 516 C. P. 338 R. D. 7 maggio 1936 n. 6265 e 16 - 23 Reg. 9 maggio 1929 n. 994, per avere il giorno 21 marzo 1943 in Udine posto in vendita latte risultato annacquato all'11 per cento circa.

(Omissis)

Condanna la suddetta alla pena di lire 500 di multa e L. 400 di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto «per estratto» nel giornale «Il Popolo del Friuli».

Per estratto conforme all'originale.

IL CANCELLIERE
f.to De Ecclesiis

IL GIORNO

Mercoledì, 12 maggio (132-233)
Patrocinio di S. Giuseppe

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20: Giornale radio; 7.30, 8.15, 15: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 10.45: Radio scolastica. Ordine elementare; 11.30: Trasmissione per le Forze Armate; 12.15: Canzoni e melodie; 12 e 30: Radio sociale; 14.10 (circa): Orchestra classica diretta dal m. Petralia; 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane; 17.25: Concerto del soprano Maria Vernole; 19.20: Notizie varie; 19.45: Musica varia.

PROGRAMMA A

Ore 13.10 (circa): Musiche per orchestra diretta dal m. Gallino; 13.45: Musica sinfonica; 20.20 (circa): Musiche italiane per quartetto d'archi eseguite dal Quartetto di Roma; 21.5 (circa): Orchestra diretta dal m. Rizza; 21.45: Serenata a Maria, un atto di Guido Ammirata; 22.15: Musiche brillanti dirette dal m. Gallino; 22 e 45: Giornale radio; 23 (circa): Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza.

PROGRAMMA B

Ore 13.10 (circa): Banda della IX Legione ferroviaria diretta dal m. Reginaldo Caifarelli (in occasione dell'annuale della Milizia Ferroviaria); 20.20 (circa): Radio famiglie; 21.5: L'amico Fritz, commedia lirica in tre atti di P. Suardon, musica di Pietro Mascagni, dopo l'opera (23.25 circa): Giornale radio.

Colpito dal calcio di un cavallo

Ieri, poco dopo mezzogiorno, è stato accolto all'Ospedale civile il trentasettenne Valentino Comelli fu Pietro da Nimis il quale presentava una ferita lacero-contusa alla gamba sinistra ed all'addome, lesioni giudicate guaribili in una ventina di giorni. Il Comelli era stato colpito dal calcio di un cavallo, nel cortile della propria abitazione.

Per gli agricoltori

Raduno agnelle d'allevamento

L'Ente Economico della Pastorizia, ufficio provinciale di Udine, porta a conoscenza degli allevatori di ovini residenti nei Comuni di Bertiolo, Flaibano, Basiliano, Dignano, Sedegliano, Coseano, Mereto di Tomba, Pasiano di Pordenone, Campoformido Lestizza, Talmassons, che, in accordo con il R. Ispettorato provinciale dell'Agricoltura di Udine e con la collaborazione di Ufficio provinciale dell'Ente Economico della Zootecnia, ha indetto per sabato 15 maggio c. m. in Codroipo, per le ore 8 un raduno di agnelle da allevamento.

In tale raduno un'apposita Commissione, procederà all'acquisto dei soggetti che verranno classificati adatti all'allevamento.

Per le agnelle acquistate, che dovranno aver superato i tre mesi e non raggiunto l'anno sarà corrisposto, oltre all'importo calcolato in base alla nuova tabella nazionale di valutazione, un contributo che si aggirerà sulle 160 lire al capo, a giudizio della Commissione di acquisto ed in relazione alle qualità intrinseche dei soggetti.

I capi acquistati andranno a scalare la quota vincolata per il conferimento obbligatorio ossia saranno considerate, agli effetti dello scarico, come conferiti ai raduni per la macellazione obbligatoria.

E' evidente il beneficio che viene dato ai possessori di ovini di buona qualità con questa iniziativa che permette di realizzare un buon ricavo dai capi ceduti e nello stesso tempo di ottemperare al conferimento obbligatorio della quota vincolata.

SPORT

TENNIS

La Coppa Croce

de Braida contro Dopolavoro Saffa di Milano

Domenica 16 maggio avrà inizio in tutta Italia la Coppa Croce riservata a squadre di 2.a categoria e con girone eliminatorio. La società friulana che aveva potuto aderire all'importante manifestazione tennistica nazionale, trova però all'inizio una difficoltosa trasferta contro il Dopolavoro Saffa di Milano, forte nella sua squadra formata dalle due seconde categorie Parri e Zampori.

La possibilità di vittoria contro la squadra triestina o quella padovana viene pertanto diminuita contro i milanesi anche perchè i friulani non dispongono che di un unico giocatore della categoria superiore. Esente avrà come compagno di squadra il giovane Marzona che per le sue acquisite qualità saprà degnamente comportarsi anche nel ruolo superiore. La formula di gioco è rappresentata da due singolari incrociati e da un doppio maschile, cosicchè ogni singolo giocatore deve disputare tre incontri e dovrà possedere così una buona preparazione fisica, oltre che tecnica.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Comitato Provinciale di Udine
Sezione Propaganda

Comunicato n. 35 dell'11 maggio XXI

Giornata giuliana del ragazzo: Il Direttorio invia un plauso vivissimo ai giocatori della rappresentativa vincenti la Giornata del ragazzo giuliano a Gorizia.

Un elogio ed un ringraziamento particolare rivolge all'allenatore camerata Schiffo Ugo per il proficuo lavoro effettuato.

Calendario partite per il giorno 16 maggio 1943 XXI - Campionato ragazzi (5a giornata di ritorno): Udinese-Feletto (campo Feletto, ore 14); Aurora-Giovinezza (campo Aurora ore 15.30); Ricreatorio B-Martignacco (campo Ricreatorio, ore 15.30); S. Domenico-Gentile (campo Ricreatorio, ore 10.30); Pozzuolo-Ricreatorio A (campo Pozzuolo, ore 16).

Il 28 aprile u. s. nel cielo del Mediterraneo è deceduto il

Ten. Celso Grillo

marconista di bordo
di anni 33.

I GENITORI, le SORELLE, i FRATELLI, i COGNATI, la COGNATA, i NIPOTI e PARENTI, in lacrime per tanto perduto bene, nel loro composto dolore ne danno il tristissimo annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

Bannia, 11 maggio 1943 XXI.

ULTIME NOTIZIE

I tedeschi respingono prontamente attacchi rossi nel Cuban

Oltre centocinquanta carri armati sovietici distrutti in dieci giorni nel settore della testa di ponte

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 11.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel settore della testa di ponte nel Cuban il nemico ha attaccato ieri soltanto in alcuni punti e con forze irrilevanti. Gli attacchi sono stati respinti in parte sulle posizioni di partenza. Nel corso di vittoriosi combattimenti difensivi svoltisi fra il 29 aprile al 10 maggio, sono stati distrutti, catturati o messi fuori combattimento, soltanto ad opera delle truppe dell'Esercito, 159 carri armati nemici.

Nel mare di Barents è stato colato a picco a colpi di bombe un vapore nemico stazzante 3 mila tonnellate.

A sud-est di Tunisi il nemico ha spinto all'attacco contro le posizioni tenute dall'Asse, nuove poderose forze fresche di fanteria e corazzate. I valorosi combattenti italiani e germanici di tutte le specialità malgrado le forti privazioni, e benchè, con spirito incrollabile, sostengano una dura lotta che si protrae da molte settimane, hanno opposto anche ieri, la loro accanita resistenza agli assalti condotti senza sosta dal nemico. I violenti combattimenti che cagionano alle due parti gravi perdite, proseguono con immutata asprezza.

Nel teatro operativo africano si sono particolarmente distinte la 90a Divisione del corpo africano sotto la guida del Luogotenente generale Conte Sponeck e la 15a Divisione comandata dal Generale di Brigata Borowietz. Le due Divisioni si sono battute magnificamente dall'inizio della guerra africana. Una Divisione di artiglieria contraerea dell'Aviazione, al comando del generale di Brigata Neusser, ha distrutto ancora, facendo uso delle ultime granate, 37 carri armati nemici.

Si apprende da fonte militare che anche ieri l'Arma aerea germanica ha attaccato ininterrottamente con le bombe e con le armi di bordo le Divisioni d'urto sovietiche operanti contro la testa di ponte del Cuban. Si ebbero sensibili perdite [illegible]. Sono state inoltre bombardate con grande efficacia le comunicazioni ferroviarie nemiche specialmente le stazioni di Batalk, Jeisk e Schigry.

Nel mar di Barents apparecchi tedeschi hanno attaccato un sommergibile e una nave da carico sovietica. Quest'ultima stazzava 3 mila tonnellate.

L'Arma aerea sovietica ha perduto ieri 42 apparecchi.

Si apprende inoltre che a seguito delle gravi perdite subite nel settore della testa di ponte del Cuban dai bolscevichi, questi sono stati costretti ieri mattina a sospendere i loro attacchi che hanno però ripreso nelle prime ore del pomeriggio di ieri. Le puntate offensive condotte dai bolscevichi in forze di battaglione, sono state tutte respinte. I bolscevichi sono stati respinti su tutti i settori. Il nemico ha subito gravi perdite.

Il nuovo comandante della piazzaforte di Parigi

PARIGI, 11.

Al posto del generale Schaumburg, Comandante militare della piazzaforte di Parigi è stato destinato il generale barone von Boineburg Lengsfeld. (Radio Stefani).

Nel Paese dei gangsters
La criminalità nella gioventù statunitense

ROMA, 11.

L'Agenzia «La Corrispondenza» informa che Sanford Bates, presidente del «Parole Board» dello Stato di Nuova York, dichiara che durante la guerra i delitti della gioventù vanno aumentando. Tra i fattori di un tal fenomeno annovera quello della maggior possibilità di guadagno da parte dei giovani mediante il loro impiego nell'industria bellica. Una seconda [illegible] seguirà indubbiamente nel dopoguerra.

La New York Post riferisce: «Non fa troppo piacere il leggere, ma è vero purtroppo che vi sono delle prostitute quattordicenni. In vista dello spaventoso ingrossare dei delitti da parte della gioventù durante la guerra [illegible] di ragazze sotto i venti anni, il giudice Jakob Panken del Tribunale della Gioventù richiese la chiusura di tutti i parchi civici, al fine di poter frenare questa decadenza morale».

L'ebdomadario statunitense Times, constata che la criminalità della gioventù negli Stati Uniti ha battuto tutti i records, toccati [illegible] ora. Per es. i crimini dei minorenni sono saliti, rispetto all'anno antecedente, del 20 per cento a Los Angeles e del 25 per cento a Boston. Impressionante poi è l'aumento dei delitti sessuali. A tale proposito si può constatare una maggiore rilassatezza nella gioventù femminile. I porti d'imbarco delle truppe per l'Australia vengono addirittura inondati di ragazze minorenni di dubbia condotta, fra le quali se ne trovano persino di quelle tra i 12 e i 15 anni.

Un Tribunale statunitense ha condannato due scolari di un istituto superiore ad alta pena per aver ucciso il loro maestro.

Il giornale Nacion di Buenos Aires, si occupa della ognor crescente criminalità della gioventù dell'America del Nord, che in alcune città è salita del 15 per cento ed in altre persino del 35 per cento. I crimini dei ragazzi sono aumentati dal principio del 1942 del 20 per cento e la maggior percentuale cade su ragazzi fra i 10 ed i 13 anni.

Il capo della Polizia federale americana, Hoover, dichiara che nei primi nove mesi del 1942 la percentuale dei crimini della gioventù è notevolmente cresciuta. Gli atti di rapina sono saliti del 18 per cento, quelli contro il buon costume del 10 per cento e gli eccessi per ubbriachezza del 20 per cento.

La Philadelphia News porta la notizia che il cosidetto Comando di Polizia di mezzanotte ha fermato molte ragazzine di appena 14 anni che facevano le prostitute.

Il Baltimore American pubblica cifre spaventose che vanno tuttora crescendo, di ragazze e ragazzi abbandonati, consegnati agli Istituti

Significative ammissioni della "Reuter" sulle operazioni al fronte tunisino

L'azione delle unità anglo-americane ostacolata dalla furibonda tenacia dei difensori

LISBONA, 11.

L'inviato di guerra della Reuter in una corrispondenza alla propria agenzia scrive fra l'altro:

«Gli italo-tedeschi nelle ultime 24 ore hanno intensificato la loro resistenza presso Capo Bon e le unità alleate procedono con difficoltà ostacolate dalla furibonda tenacia del nemico. La Sesta Divisione corazzata britannica cozza contro una volontà di resistenza tenacissima presso le alture di Ammam Lif. Gli italo-tedeschi si battono per ogni palmo di terreno e sembrano determinati a difendere il Capo Bon fino all'ultimo.

Dei prigionieri catturati nella giornata di ieri solo 400 sono italiani. Anche nel settore ad est di Taghuan il 19. Corpo francese incontra una strenua resistenza».

GLI STATI UNITI NEL LEVANTE
La doppia occupazione dell'Egitto

ROMA, 11.

L'Agenzia La Corrispondenza ha da Ankara:

Recentemente sono state firmate a Bagdad e al Cairo delle convenzioni con l'autorità americana per le quali alle truppe statunitensi vengono riconosciuti gli stessi privilegi extraterritoriali che godono le forze armate britanniche. Questo riconoscimento di parità è prova evidente del diminuito prestigio inglese di fronte all'americano. Il supremo comandante inglese Sir Maitland Wilson, il quale ha già visto il protettorato americano instaurarsi in pratica sull'Iran e l'occupazione americana piantarsi solidamente nei territori petroliferi dell'Irak, è ora tornato al Cairo, dove potrà constatare se l'Inghilterra conserverà la sua posizione almeno in Egitto o se dovrà anche in quel Paese adattarsi ad essere soppiantata dalla invadenza americana. In Levante si vede molto più che altrove la realtà della rivalità anglo-americana. L'Inghilterra ha dovuto piegarsi al fatto che il Generalissimo Alexander è stato sottoposto all'autorità dell'americano Generale Hisenhower. Per gli americani sono comodi alleati solo quelli dei quali hanno essi stessi il comando; ora vogliono avere la supremazia anche in Egitto, paese che da cent'anni era la sfera d'influenza inglese; anzi, più che terra d'influenza era una terra di conquista di importanza strategica essenziale per la difesa dell'India, cuore dell'Impero.

La concessione alle truppe americane di uguali privilegi che agli inglesi è per Londra un'aperta minaccia che tocca non solo l'Egitto ma tutto l'Impero, poichè le truppe inglesi d'occupazione sono composte di elementi provenienti da ogni parte dell'Impero e su questi elementi, per esempio sugli indiani, non può rimanere senza effetto il veder gli americani godere la stessa posizione degli inglesi dominatori. Come tutto quello che succede in Egitto, anche la parificazione di diritti riconosciuta agli americani non è passata inosservata in Turchia. Ne ha parlato diffusamente il Cumhuriet il quale rileva che vi sono oggi in Egitto non una, ma due occupazioni su piede di parità, e si domanda cosa ne avverrà nel dopoguerra: vorranno le due Potenze sgomberare l'Egitto? E se non lo faranno, quale delle due vi rimarrà? La risposta è già nei fatti: l'America non pensa affatto ad abbandonare le posizioni acquistate. Il suo scopo è palese: succedere all'Impero.

Si riaffaccia in America il pericolo dello sciopero dei minatori di carbone

STOCCOLMA, 11.

Da quanto scrive un corrispondente da New York del Degens Nyheter, il problema del grande sciopero dei minatori di carbone non si considera per nulla risolto, ma vi sono sintomi allarmanti che esso possa scoppiare [illegible] dopo qualche settimana di tregua.

Roosevelt ha dovuto fare delle promesse ma se un accordo non si raggiunge, c'è da aspettarsi che John Louis, che fin dal 1940 manifesta una decisa ostilità per il Presidente, indurrà i 450 mila minatori che lo seguono fedelmente, a cessare il lavoro. Se si verificherà un fatto simile, gli Stati Uniti si troveranno di fronte ad una delle crisi più serie e più decisive che abbia visto la loro vita economica da molti anni a questa parte.

Volontà insopprimibile

ROMA, 11.

Il discorso che il Ministro britannico della Sicurezza Herbert Morison ha ieri pronunziato al fine di mettere i suoi concittadini sul piano della realtà e fare loro abbandonare «tutti i sogni di una rapida e facile vittoria» perchè invece «sarà saggio preparare gli animi a prove più dure di quelle fino ad ora sopportate» si inquadra fra gli avvenimenti che [illegible] hanno dato oltre Manica in questo particolare momento dell'euforia anglosassone. Anche molti giornali di Londra, a dire il vero, hanno seguito e seguono la medesima strada, che è quella appunto della prudenza e della cautela [illegible]. Dicono i «Times» che «il più grande problema per l'invasione del continente europeo è quello della Marina mercantile». Aggiungeva il Daily Telegraph che «la campagna tunisina deve considerarsi un semplice preludio ad avvenimenti maggiori» e quali, secondo il New Chronicle, saranno «le più terribili imprese di quasi tutta la guerra». Concludeva infine il Daily Herald avvertendo che «non si tratta ancora del capitolo finale».

* * *

La guerra dunque, a differenza di quello che vuole il popolo britannico è tutt'altro che risolta. Se l'VIII britannica, e la II americana, oltre al Corpo francese dell'Africa del nord, e se la collaborazione dei generali francesi che hanno tradito la loro parola ed hanno aperto le porte di casa loro nel continente non hanno potuto costituire le premesse del successo, gli anglosassoni hanno ottenuto in Tunisia successi costati a prezzo elevatissimo, è chiaro che tali premesse non si potranno ripetere qualora si tentasse da parte avversa la minacciata invasione. Al contrario anzi per quello che ci riguarda direttamente i nostri nemici dovranno urtare contro forze più che mai decise a difendere il suolo della Patria contro la Marina e la nostra Aviazione ed infine contro la stessa ostilità delle popolazioni. Ecco perchè contrariamente al convincimento del pubblico anglosassone la guerra è tutt'altro che risolta ed ecco perchè gli uomini responsabili d'oltre Manica e d'oltre Atlantico, tengono a frenare ogni euforia e a placare ogni azzardosa previsione.

Dal canto nostro nessuno ha mai pensato di nascondere la serietà [illegible] più che ci sono riservati. Noi non facciamo alcuna previsione [illegible]. L'unica realtà per noi è questa: che ci sentiamo seriamente ed orgogliosamente italiani, che a codesto sentimento noi abbiamo dato e daremo la nostra esistenza. Questo è l'apporto morale che ciascuno di noi dà alla situazione. Questa compattezza del popolo italiano è insopprimibile come è insopprimibile l'ardore, la fede e l'eroismo dei nostri combattenti che vengono appunto da un tale popolo. Dicono gli uomini responsabili britannici che la guerra è tutt'altro che risolta. D'accordo. Non è risolta per le ragioni che abbiamo qui dette. Perchè ci ritroviamo nella sacrosanta volontà di difendere la nostra Patria.

Il titolare di un albergo di Montecatini arrestato e denunciato per infrazioni all'annona

PISTOIA, 11.

Un improvviso sopraluogo all'Albergo Roma di Montecatini-Terme, ha permesso alla speciale squadra annonaria, di accertare che in detto albergo avvenivano, quasi normalmente, infrazioni alle vigenti norme in materia annonaria.

Il titolare dell'albergo è stato arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria.

Lo schieramento delle truppe dell'Asse lungo lo sterminato fronte dell'est

Grande lavoro compiuto nelle retrovie ed intensa preparazione per le nuove operazioni

BERLINO, 11.

Alla vigilia delle grandi operazioni offensive che presumibilmente saranno scatenate tra poco sul fronte orientale, e dopo le grandi operazioni di assestamento del fronte stesso, avute in seguito all'offensiva invernale, è lecito chiedere quale sia oggi lo schieramento delle truppe dell'Asse su quello sterminato campo di battaglia che va dall'estremo nord al mare d'Azov. Alla domanda rispondono oggi i giornali tedeschi che pubblicano il tracciato del fronte quale si presenta dopo gli avvenimenti degli ultimi mesi.

La linea della zona di Pietroburgo fino al lago Ilmen segue il corso del fiume Volkov e raggiunge il lago a qualche chilometro ad oriente di Novgorod. Le truppe tedesche mantengono quindi le stesse posizioni che avevano un anno fa in questi tempi. Dopo avere costeggiato la sponda orientale del lago Ilmen e poi quella meridionale fino a Staraja Russa, il fronte accompagna il corso del fiume Lovat fino alla regione ad ovest di Velikie Luki e da qui compie un grande arco verso oriente, tagliando dapprima la ferrovia fra Smolensk e Viasma all'altezza di Borogush che è a metà strada tra le due grandi città, poi sempre verso oriente va fino all'importante nodo ferroviario di Luchinichi, piomba perpendicolarmente verso sud fino a raggiungere Orel e Bielgorod. Quindi segue il corso del Donez per oltre 300 chilometri fino a Slaviansk e la zona di Voroscilovgrad.

Da qui accompagna il corso del Mius fino al mare d'Azov che viene raggiunto tra Taganrog e Rostov. Vi è poi nel Caucaso il campo trincerato del Cuban i cui confini sono già noti.

Lungo questo immenso tracciato uno dei risultati più importanti ottenuti dai germanici è stato l'adattamento di gran parte della rete ferroviaria sovietica allo scartamento dei binari europei il che permette al materiale bellico proveniente dalle fabbriche della Germania centrale ed orientale di arrivare fin quasi alle prime linee senza dover essere trasportato come si doveva fare prima quando i binari erano ancora di scartamento diverso da quello tedesco. Ciò consente naturalmente un notevolissimo risparmio di tempo e di energie lavoratrici. Anche le strade principali e camionabili sono state messe tutte ormai in istato di perfetta efficienza.

Nella pianura delle lontane retrovie vengono provate le nuove armi e i soldati che devono prendere parte alle operazioni dell'estate si addestrano al loro uso.

Intanto a Berlino ci si domanda cosa occorra pensare dell'offensiva sovietica che la radio di Mosca sta annunziando da una settimana a questa parte come imminente e non ci si pronunzia nettamente in proposito, ma si ha l'impressione più che si tratti di un bluff propagandistico che altro, anche perchè non risulta che siano stati avvistati dall'Aviazione tedesca grandi concentramenti di truppe in nessun settore del fronte ad eccezione di quello del Caucaso dove, come abbiamo avuto già occasione di riferire, i piloti tedeschi hanno segnalato grosse masse di truppe nemiche che sono in marcia verso il campo trincerato difeso dai tedesco-romeni, il che lascia presumere che sia intenzione del Comando sovietico di riprendere quanto prima, e con violenza forse anche maggiore, la sua offensiva contro la testa di ponte alleata.

Il bolscevismo avanza a grandi passi negli Stati Uniti

ROMA, 11.

La bolscevizzazione degli Stati Uniti fa grandi progressi. Si apprende che il Vescovo Mac Allen ha sottoscritto assieme ad altri 32 vescovi degli Stati Uniti una lettera ufficiale nella quale si raccomanda alle autorità di favorire la diffusione delle ideologie comuniste all'interno del Paese.

Le visite del ministro Biggini agli istituti scolastici di Padova

Significativi riti al Sacrario dei Caduti e all'Università

PADOVA, 11.

La seconda giornata padovana del ministro dell'Educazione nazionale Biggini, si è iniziata con la visita alla R. Scuola di Magistero professionale per la donna ed al R. Istituto Tecnico commerciale «Calvi».

Presso la Federazione dei Fasci di combattimento, si è svolta, quindi, la cerimonia altamente significativa della consegna e dell'accensione, nel Sacrario dei Caduti, della lampada votiva che i professori dell'Università di Padova hanno offerto come espressione della loro fede e della certezza nella vittoria.

A tale suggestiva cerimonia, è seguita nel cortile «Littorio» dell'Ateneo, la consegna alla Gil, da parte dell'Università, di 60 moschetti in memoria di altrettanti studenti caduti nelle Campagne. Il Magnifico Rettore prof. Anti, ha messo in rilievo il significato del dono con cui si vogliono onorare i Caduti eroici, e a lui ha fatto seguito il Ministro il quale, dopo essersi dichiarato lieto di trovarsi fra i docenti e i discepoli del glorioso ateneo patavino, ha portato ad essi il saluto della Scuola e del Partito e, rievocando i giovani goliardi che in ogni tempo si immolarono per la grandezza della Patria, ha rilevato la profonda continuità spirituale fra le generazioni del Risorgimento e della Rivoluzione fascista, affermando che ora più propizia non vi è per l'Università, per essere la prima custode dell'integrità spirituale e politica del Paese.

Salutando la memoria degli eroici Caduti, il ministro ha incitato i giovani ad essere sempre degni del comandamento dei morti, poichè solo così il destino della Patria sarà invincibile.

Terminata la cerimonia, alla quale hanno presenziato i familiari dei Caduti e tutte le autorità provinciali, il ministro ha proceduto alla visita degli istituti universitari.

VARIETA' IN AMERICA
Il fiasco della Presidentessa in un discorso agli studenti

BUENOS AIRES, 11.

In occasione di un Congresso di studenti americani, tenutosi in questi giorni, la proposta di riunire le organizzazioni operaie inglesi, americane e russe, è stata respinta, ancora una volta, dagli studenti e dagli operai americani, i quali si rifiutano di collaborare con un sistema che non ha riguardo per i principi democratici.

La signora Roosevelt si è sentita in dovere di tenere, per l'occasione, un discorsetto agli studenti in cui ha inneggiato alla democrazia e ha detto male dei comunisti.

Un gruppo di studenti comunisti, che partecipavano al Congresso, si è alzato in segno di protesta e, fischiando, ha abbandonato la sala.

A Buenos Aires nel primo anniversario della morte dell'ambasciatore d'Italia Boscarelli, è stata celebrata una Messa solenne a cui hanno assistito il ministro degli Affari Esteri e molte alte personalità.

Solenni onoranze a Macerata alla salma di un gerarca ucciso vigliaccamente in Albania

MACERATA, 11.

Il Fascismo e il popolo maceratese, hanno reso stamane le estreme onoranze al camerata gerarca Severino Ricottini, caduto per vile aggressione in terra d'Albania.

Stamane, la salma, portata a spalla da squadristi, da Giovani fascisti e da fascisti universitari, preceduta da numerosissime corone, fra le quali erano quelle del Segretario del Partito e del ministro della Cultura popolare, seguita dalla vedova, dalle autorità, dalle gerarchie, dalle organizzazioni del regime e da una folla di popolo, ha transitato per le vie principali della città sotto una pioggia di fiori, diretta alla cattedrale.

Presso Casa Littoria erano schierati i Giovani fascisti, che hanno reso gli omaggi. Al rito funebre hanno assistito, in rappresentanza del ministro Segretario del Partito, il cons. naz. Luigi Emanuele Gianturco, componente il Direttorio nazionale del P.N.F., il Prefetto e il Federale, il Podestà di Macerata, i federali, i podestà, i Segretari politici dei Fasci delle province delle Marche, con i labari, i gagliardetti e le insegne.

Reparti dell'Esercito e della Milizia, le famiglie dei Caduti, fra cui la mamma di Guido Pallotta e il fratello di Nicola Buonservizi, una larghissima rappresentanza delle CC. NN. e della popolazione di San Severino Marche, città natale del Caduto, con i genitori di Ines Donati.

La messa di requiem è stata celebrata dal Vescovo, che ha poi impartito l'assoluzione alla salma.

Terminato il sacro rito, si è formato il corteo, al quale hanno preso parte tutti i presenti e gran folla.

In piazza Nazario Sauro, la salma è stata deposta su di un'ara infiorata. Il cons. naz. Gianturco ha fatto l'appello fascista del Caduto.

La salma, seguita dagli intimi e da gran folla, ha proseguito poi per il cimitero.

Sviluppi della vittoria di Buthidaung
Le truppe del Tenno a meno di 20 chilometri dalla frontiera indiana

LISBONA, 11.

Si annuncia ufficialmente, da fonte militare nipponica, che le truppe del Tenno in Birmania, dopo i recenti successi, si trovano attualmente a meno di venti chilometri dalla frontiera dell'India.

L'Agenzia «Domei» precisa, a tale proposito, che la vittoria, in seguito alla quale i giapponesi hanno occupato Buthidaung, va principalmente attribuita [illegible]. Infatti, questa località era una possente base britannica diretta contro il porto di Akyab, e la sua caduta strappa dalle mani del Maresciallo Wawell l'arma maggiore per l'attacco contro le posizioni nipponiche, e lo costringe a porsi nuovamente sulla difensiva e a lasciare l'iniziativa delle operazioni al Comando imperiale.

Tutte le posizioni inglesi lungo il corso superiore del Mayu sono crollate con la caduta di Buthidaung. L'Agenzia «Domei» informa che gli Eserciti del Tenno stanno [illegible] superstiti forze nemiche.

A Nuova Delhi si conferma il successo nipponico, ammettendo che «nel settore birmano dell'Arakan, il contatto col nemico esiste ancora nei dintorni [illegible] del Mayu. Questo «contatto limitato» è dovuto al fatto che [illegible] Wawell ha dato ordine di ritirata.

Dopo la caduta di Buthidaung, il Quartier Generale imperiale annuncia ufficialmente anche la conquista di Bushidon, altra importante località nello stesso settore dell'alto Mayu.

A proposito delle operazioni in Cina, un portavoce ufficiale ha fatto le seguenti dichiarazioni: Si sta delineando un nostro importante successo nella provincia dell'Honan, dove negli ultimi giorni i reparti giapponesi, regredendo verso sud, stringono in una morsa destinata a chiudersi rapidamente le forze nemiche nel settore del litorale nord del lago Tungting. I cinesi si trovano compressi all'estremità del lago e la loro distruzione appare certa.

Altre unità del Tenno, che partecipano alle operazioni sullo stesso scacchiere, sono riuscite ad eseguire perfettamente uno sbarco nella baia di Shochiwan, a 24 chilometri a sud di Anahian, nonchè altri sbarchi minori alle spalle del nemico, che si trova, in questa guisa, preso fra due fuochi ed ha totalmente tagliata ogni possibilità di ripiegamento. Il portavoce ha terminato dicendo che una parte delle truppe sbarcate a Shochiwan è già riuscita a congiungersi con le forze provenienti da sud.

Infine si annuncia al Quartier Generale nipponico che lunedì alle ore 23.40, ora locale, un sommergibile nemico ha sparato cannonate in prossimità di Horebeksu, sottoprefettura dell'isola di Hokkaido. Nessun danno, nè vittime.

E' entrato in porto il piroscafo peschereccio portoghese «Aldufeira» che ha raccolto una decina di superstiti della nave americana «James Penwer», silurata nell'Atlantico l'11 aprile.

La nave, che stazzava 10 mila 500 tonnellate, proveniva da New York, ed era diretta a Casablanca.

Glorie fasciste in terra di Russia
Anche la steppa ha avuto il suo Alcazar: Cerkovo

(Continuazione dalla I pagina)

Da quel momento i «sessanta» non si contentarono più di difendersi ma vollero attaccare andando a stanare il nemico nelle sue stesse posizioni. Fu così che il caposaldo della ferrovia di Cerkovo divenne un campionario di armi automatiche perchè alla dotazione fortunosa di mitragliatrici italiane e tedesche si aggiunsero i mitragliatori tolti ai russi nel corso dei diversi colpi di mano, tanto che ogni milite riuscì ad avere un'arma automatica ciò che valse a centuplicare la forza e la volontà del manipolo. Da ben quindici giorni il caposaldo della ferrovia di Cerkovo teneva spavaldamente testa ai rossi, quando ebbero inizio giornate ben più aspre e tragiche per i sessanta legionari.

Il nemico era imbestialito. La resistenza durava troppo, e il tentativo di rompere l'accerchiamento dal sud posero il dilemma di sfondare a qualunque costo. Fu così che Cerkovo venne presa d'assalto da più battaglioni, ed i carri armati rossi appoggiarono la truppa.

Il capo manipolo Cremisi da bravo medico quale era, aveva ben capito che i suoi piedi erano «giuncati», ma ciò non valse a fargli abbandonare il posto di combattimento. Non pensava a sè stesso, e tanto meno ci pensò, allorquando, durante un nuovo intenso fuoco di artiglieria nemica — protezione e preparazione di un altro nuovo rabbioso assalto — una scheggia raggiunse le sue già martoriate carni. I suoi militi gli si fecero attorno ma lui disse che non era nulla, che bisognava resistere e attaccare, e quando la situazione lo rese necessario scattò anch'egli con i suoi legionari reggendosi a mala pena sui tronconi — tali potevano essere considerati i suoi arti congelati — e barcollando andò all'assalto. Cremisi, alla testa dei suoi fino a quando una nuova ferita al viso non arrestò la sua marcia eroica. Vedevano ancora i suoi occhi? Fatto è che Cremisi trovò ancora una più che riposta energia di volontà. Brandendo il moschetto a mo' di clava andò ancora contro il nemico, che veniva avanti minaccioso, fino a quando nuovamente colpito si accasciò su se stesso ed il suo viso toccò il gelido manto della steppa.

Era naturale che con siffatti uomini i rossi non passassero. Con tutto ciò la temperatura ardente bruciava l'animo dei difensori del caposaldo facendo loro prevedere più che prossimo un nuovo tentativo in forze da parte del nemico. Fu allora che Stefano, il ragazzo ricoverato per la minaccia di seria cancrena, giudicò giunto il momento adatto a mettere in atto quello che da giorni rimuginava nel suo cervello. Seppe tanto pregare che alcuni camerati lo aiutarono a tornare alla postazione avanzata. E quando il Console, in una delle sue innumerevoli ispezioni, lo trovò curvo, in una posizione strana sul suo mitragliatore non potè fare a meno di gridargli: «Cosa fai qui, figliolo? Vattene!». Il ragazzo non si sgomentò e raggiante di gioia, tra lo scoppiettare della mitraglia ed il boato dell'artiglieria, rispose: «Sono seduto, signor Console; questi, indicando i piedi, non mi servono» ed in questo dire mostrò quella specie di seggiolino che la sua posizione aveva modellato sul terreno gelido. Sentì, il nemico, questo atto di fede del ragazzo legionario? Fatto è che in quel momento i suoi rabbiosi attacchi ripresero più veementi, mentre i due ragazzi del '22 — ognuno alla sua arma — facevano a gara a chi più e meglio sparava.

Ecco i carri armati, il nemico sferra sicuramente il più forte attacco. Per due giorni consecutivi continua la lotta impari per il numero, ma assolutamente superiore da parte nostra per volontà. I battaglioni rossi investono il caposaldo come se si trattasse di assaltare un'Armata intera. Un fucilone anticarro catturato ai rossi, toccò al milite che materialmente lo aveva catturato, che quindi ebbe la soddisfazione di usarlo per primo. Mentre i carri nemici irrompevano onde preparare lo scatto agli uomini, il legionario preparò meticolosamente la sua arma. Sarebbe venuto in quella direzione uno dei carri nemici? In cuor suo il legionario attese fremente furono attimi febbrili, ma la fortuna fu con lui (strane queste fortune guerriere) perchè uno dei bestioni caracollò proprio verso la sua direzione. Il legionario è lì, fermo, sicuro di sè, con in petto un cuore che batte per una idea immortale. Attende il mostro d'acciaio con una freddezza che paventa anche i suoi valorosi compagni. Cento metri, poi cinquanta, venti, separano il legionario dal carro armato, ma il colpo ancora non parte. Che fa quella camicia nera che non spara ancora? La distanza è minima, già sembra di vedere i cingoli stritolare arma e uomo, quando un colpo secco sordo ma micidiale parte dal fucilone anticarro. Avete mai giocato a palla ovale? Ebbene pensate ad un attaccante che, palla nelle braccia, vola verso la mèta avversaria allorquando riceve un «frontino», cioè un arresto con la palma del braccio disteso da parte dell'avversario difensore. L'attaccante vola all'indietro come se una forza sovrumana lo avesse sollevato da terra. A nulla è valso il grande aumento al peso del corpo che gli ha impresso la velocità. Ebbene anche allora il carro armato russo «ricevette in piena fronte il frontino», perchè sussultante si arrestò, sbandò. Dopo pochi istanti la botola della torretta venne violentemente spalancata ma nessuna forma umana ne venne fuori se non una nuvola di fumo seguita da un pennacchio nero come se si trattasse di una ciminiera. La lotta divampò per tutta la giornata ed all'indomani il caposaldo di Cerkovo resisteva ancora. Nella mischia della feroce lotta i due ragazzi del '22 erano riusciti ancora una volta a distinguersi. Le loro armi vomitavano fuoco senza posa come se dai venti anni dei serventi avessero ricevuto il filtro della giovinezza.

A Stefano toccò ancora di far conoscenza con l'offesa nemica perchè una scheggia di granata lo raggiunse. I suoi compagni volevano aiutarlo ma egli rifiutò ogni preghiera. Le vicende del momento non consentivano soste di sorta. Poggiate sulle ginocchia con i suoi piedoni imbottiti di coperte, Stefano continuò a far fuoco anche per dimostrare, con dati di fatto, ai compagni che ancora era in grado di maneggiare alla perfezione la sua arma.

Gianfilippo non era da meno. Colpito anch'egli due volte non pensò neanche, lontanamente ad abbandonare il posto. Aveva visto i suoi comandanti lottare ad onta dei dolori della carne martoriata. Vedeva ora il suo caro Stefano lottare malgrado quel che il suo fisico lamentava, e lui doveva desistere per «qualche macchia» di sangue? Neanche per sogno. Eppoi era sempre in piedi quella tal gara con Stefano a chi riusciva a «mettere di più fuori».

Cosa sta accadendo ora? Il nemico non indietreggia, anzi siccome vuole sfondare a qualunque costo sposta la sua direttrice d'attacco verso Stefano. Fu un attimo. Raccolta la sua arma fumante e rovente Gianfilippo compie un balzo in avanti, raggiunge una piccola altura, da dove la fanteria nemica riappare ai suoi occhi, riuscendo così a metterla di nuovo sotto il tiro della sua mitraglia. Stefano intanto non sapeva nulla. Vedeva quell'orda selvaggia fermarsi, sbandarsi dapprima, ed indietreggiare dopo, ma non sapeva spiegarsi da dove e da chi venivano quelle scariche di morte. Lo seppe dopo. Quando i superstiti dei «sessanta» poterono ritrovarsi a parlare: Gianfilippo ancora una volta si era portato da eroe combattendo fino all'ultimo con lo stesso spirito atletico che aveva messo in atto durante la marcia della giovinezza.

Quanto costò al nemico questo tentativo a ripetizione? Più di un migliaio di vittime, perchè davanti al «caposaldo di Cerkovo» sulla bianca distesa nevosa della steppa vi era un tappeto di cadaveri nemici tutti abbattuti dai «sessanta», tutti messi fuori dai «sessanta», tutti sgominati dai «sessanta».

Alcuni giorni dopo quel furibondo combattimento — ben venti notti e venti giorni erano trascorsi dal la sera di Natale — i superstiti di Cerkovo riuscirono a venir fuori dalla sacca — il compito affidato loro era terminato. Come poterono uscire? E' presto detto, anche se a mettere in pratica un tale disegno, ci vuole molto di più che a raccontarlo. Distratti da un attacco proveniente dal di fuori della sacca, i rossi, mollarono di quel tanto la tenaglia, che consentì ai difensori di poter uscire.

Questa la storia dei «sessanta» che a Cerkovo lottarono fino al limite di ogni possibilità umana.

Lino Ministri

Il Caudillo accolto a Granata da entusiastiche manifestazioni di popolo

GRANATA, 11.

Accolto da entusiastiche manifestazioni popolari, al suono delle campane di tutte le chiese, è giunto il Caudillo, che è stato ricevuto dalle autorità e gerarchie.

Il generale Franco si è recato alla cattedrale, dove ha assistito ad un «Te-Deum». Quindi, nella Cappella reale, contigua, alla presenza delle autorità, l'alcade di Granata ha solennemente consegnato al Caudillo una preziosa riproduzione della storica spada di Ferdinando il Cattolico, accompagnando l'omaggio con un vibrante indirizzo, al quale il Generale Franco ha risposto ringraziando.

Quotazioni di Borsa

Milano

Maggio	10	11
Rendita 5%	89.25	89.20
Rendita 3½%	89.60	90.—
Redimibile 5%	94.50	94.50
Redimibile 3½%	79.40	79.40
Obbligaz. Tre Venezie	96.10	96.10
Buoni Tes. nov. 1943 II	99.375	90.35
Buoni Tes. nov. 1944	99.10	98.80
Buoni Tes. nov. 1949	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1950 I	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1950 II	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1951	94.—	94.—
Navigaz. Gen. Italiana	33.—	32.—
Ferr. Mediterranee	1000.—	1000.—
Venete Costruz. Ferr.	460.—	465.—
Ferrovie Meridionali	2690.—	2690.—
Cotonificio Cantoni	7020.—	7020.—
Cotonificio Olcese	2350.—	2345.—
Stampati De Angeli	3000.—	3000.—
Cascami seta	905.—	935.—
Snia Viscosa	1230.—	1225.—
Montecatini	491.—	487.50
«Ilva» Alti Forni	238.—	238.—
Metallurgica Italiana	682.—	675.—
Automobili F.I.A.T.	1250.—	1235.—
Elettr. Edison	1225.—	1190.—
Elett. L. (Vizzola)	1800.—	1750.—
Adriatica Elettricità	605.—	603.—
Idroel. Piem. S.I.P.	1002.—	1001.—
Meridionale Elettr.	855.50	853.—
Elettr. C.I.E.L.I.	1018.—	1020.—
Terni	447.—	440.—
Raffinerie L. L.	1600.—	1600.—
Eridania	1675.—	1715.—
Distillerie Italiane	530.—	525.—
Italiana Gas	49.75	48.75
Istit. Rom. Beni Stab.	650.—	640.—
Aedes	256.—	256.—
Stet	1710.—	1710.—

CAMBI: Zurigo 441; Berlino 760.45.

Discreta attività di scambi nei valori industriali senza spostamenti nelle quotazioni. Alcuni valori sono rimasti stazionari ai prezzi di apertura per tutta la durata della riunione, mentre le oscillazioni avutesi in altre voci sono state limitate a poche unità. La chiusura ufficiale sia tra i prezzi effettivi che tra quelli nominali registra, salvo poche eccezioni, differenze nei due sensi di entità piuttosto modesta. Dei valori di Stato solo il Redimibile 3½% è stato oggetto di alcuni scambi durante la riunione; in questo comparto il listino registra trascurabili mutamenti. Dopoborsa stazionario.

LA CAMBIALE POLACCA

SIKORSKI - ...ma c'è la firma di Chamberlain?
CHURCHILL - Bell'affare: la firma di un morto!

I premi da 100 mila 50 mila e 10 mila lire dei Buoni del Tesoro novennali

ROMA, 11.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico, sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila, relativi alla scadenza 15 agosto 1943 XXI, per la serie dei Buoni del Tesoro novennali 15 febbraio 1949 XXVII, appresso indicate:

Serie VI - I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 744.430 e 1.256.099

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 102.360 333.369 696.540 1.850.059

I 50 premi di lire 10 mila, sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

13.328	163.767	172.811	235.208
316.201	335.089	528.605	536.326
530.645	568.889	585.378	592.220
688.276	692.464	856.285	924.249
935.376	938.497	965.227	976.249
996.067	1.040.604	1.226.494	1.270.129
1.280.888	1.281.436	1.300.261	1.309.924
1.330.706	1.359.006	1.374.736	1.381.937
1.365.995	1.394.565	1.390.234	1.529.516
1.530.972	1.569.130	1.587.522	1.622.049
1.629.846	1.638.563	1.670.426	1.677.622
1.711.253	1.730.720	1.741.500	1.768.703
1.963.227	1.093.936.		

[illegible] 60.324 e 329.091

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati ai Buoni n. 963.595 1.649.650 1.841.678 1.929.098

I 50 premi di lire 10 mila, sono stati assegnati ai Buoni n.

2.765	6.097	59.319	190.344
181.705	243.079	265.490	399.340
409.941	421.327	557.636	570.070
637.983	661.047	676.127	677.172
690.216	699.079	718.283	721.003
724.433	735.510	757.628	768.474
709.248	811.065	890.494	909.416
920.483	972.406	1.021.704	1.072.040
1.113.443	1.123.395	1.140.173	1.162.887
1.193.462	1.256.463	1.274.818	1.491.077
1.835.526	1.724.724	1.746.043	1.836.912
1.878.924	1.904.505	1.932.314	1.967.464
1.970.175	1.974.455.		

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»